

# CHI'SSI DICIE? 19

23 marzo 2011

## BRIGATA MAIELLA VOLONTARI DELLA LIBERTA'



**DEDICATO A QUEI GIOVANI CHE NEL 1944  
PARTIRONO DALLE NOSTRE TERRE PER DARE  
IL LORO CONTRIBUTO ALL'UNITA' D'ITALIA**



# Al via il Progetto RATI per Torricella

## Organizzati tre gruppi di lavoro

*Torricella sembra nell'occhio del ciclone: la natura ha fatto in silenzio i primi passi per uscire dal lungo inverno, in piazza c'è calma apparente, ma nell'aria c'è quell'energia che precede una tempesta di iniziative capace di sconvolgere i lenti ritmi della vita quotidiana paesana. Presso la Madiateca, sabato 19 Marzo, si sono riunite in un incontro di lavoro alcune delle preziose menti che compongono la RATI, in particolare i gruppi interessati ai temi di Turismo, Economia Sociale e Servizi ed Energie Rinnovabili.*

*Molti i passi avanti rispetto all'incontro tenutosi a Dicembre: sono state sviluppate iniziative e fissate scadenze, è palese la voglia di fare e di raggiungere un risultato concreto.*



## TURISMO

Il progetto turistico della RATI si concentrerà nella realizzazione dell'**Albergo diffuso**, secondo il quale le abitazioni di Torricella oggi inutilizzate potranno tornare a nuova vita durante tutte quelle iniziative e festività che richiedono un'offerta alberghiera maggiore o complementare a quella già esistente.

Si tratta di turismo sostenibile!

A questo scopo saranno attivate parallelamente un'indagine ed una serie di interviste per sondare la disponibilità di abitazioni e la volontà dei singoli cittadini di aderire all'iniziativa.

Successivamente saranno stabiliti standard minimi di servizio, in base ai quali le abitazioni saranno ammesse al progetto.

Infine sarà creato un sistema di gestione dell'Albergo diffuso per garantirne il successo.

I protagonisti, in tutte le fasi, potranno essere i ragazzi di Torricella, che sono invitati a contattare sin da ora il gruppo RATI Turismo scrivendo una mail a:

[progettoturismotorricellapeligna@rati.eu](mailto:progettoturismotorricellapeligna@rati.eu)



## Annuncio!!

Ti piacerebbe far conoscere Torricella Peligna e le bellezze della Maiella in Italia e all'estero? Vorresti affittare la tua casa (anche solo per determinati periodi dell'anno) e partecipare ad un progetto per un turismo sostenibile e originale?

Mandaci una e-mail all'indirizzo

[progettoturismotorricellapeligna@rati.eu](mailto:progettoturismotorricellapeligna@rati.eu)



Foto di Pierluigi Marsili

## ENERGIE RINNOVABILI



## ECONOMIA SOCIALE E SERVIZI

La **Fiera dell'Energia** sarà l'appuntamento a Torricella tra tutte le figure che operano nel settore delle rinnovabili ed i loro potenziali clienti dell'intera Regione Abruzzo. L'obiettivo è creare gruppi d'acquisto, famosi in Europa e nel Nord Italia, ma non al Sud: si tratta dell'unione di persone aventi stesse esigenze che, aderendo all'iniziativa, riceve sconti fino al 40% sul prezzo, per fare un esempio, dell'impianto fotovoltaico per l'abitazione. Ci saranno conferenze sul tema delle rinnovabili e gli alunni delle Scuole Elementari potranno partecipare ad un concorso a loro dedicato.



L'Eolico "dal basso" è il secondo progetto sul tema energetico per Torricella: questa è la strada per disporre dei fondi necessari ad autofinanziare i servizi fondamentali sul territorio comunale. Verrà quindi sfruttata la ricca "miniera verde" che è il vento. I primi passi saranno quelli di trovare le aree, possibilmente comunali, che permetteranno di avere il massimo rendimento economico ed il minimo impatto ambientale: un discorso molto complesso e dalle enormi potenzialità.

L'Eolico "dal basso", per sua stessa definizione, coinvolgerà la popolazione di Torricella che sarà chiamata ad esprimersi e aderire a questo grande progetto di sviluppo.

È stato avviato formalmente il lavoro per il progetto dei servizi integrativi alla prima infanzia "Nidi a domicilio", proposta da realizzare presso il domicilio, all'interno di una civile abitazione, di una famiglia o di un educatore, in uno spazio idoneo ad accogliere bambini fino ai tre anni.

Il gruppo di lavoro ha determinato le fasi per la realizzazione del progetto, indicando, in quella iniziale, l'esigenza di individuare e quantificare i potenziali utenti ed i possibili gestori, pertanto, chi è interessato e vuole acquisire informazioni in merito, ovvero vuole partecipare al gruppo di lavoro, può contattare il coordinatore del gruppo al seguente indirizzo email:

[rosellatravaglini@virgilio.it](mailto:rosellatravaglini@virgilio.it)



*Torricella è davvero nell'occhio di un ciclone: in piazza c'era calma apparente, in Mediateca invece si era trascinati dalle idee della RATI e dal grande spirito che unisce i suoi membri.*

*Rosella Travaglini e Saverio Ficca*



# Petrolizzazione ed Impegno civile

L'altra volta, nel numero di Natale, dicevamo che non c'era da star tranquilli, che la calma era apparente, che bisognava mantenere l'attenzione perché gli affaristi petrolieri non avrebbero lasciata "la preda" facilmente, infatti sono tornati alla carica, tentando di manipolare l'opinione pubblica con articoli di giornali e lettere aperte di sedicenti lavoratori dell'ENI, per spianare la strada ai politici che avrebbero potuto dare senza difficoltà il proprio assenso alla perforazione di pozzi. In un primo momento il Presidente della Regione Chiodi ha enfatizzato la notizia che non avrebbe dato l'assenso alla perforazione petrolifera ma solo a quella di gas (ed a noi del Sangro Aventino ci si è gelato il sangue), poi i professori universitari hanno organizzato il convegno di Chieti per dimostrare che non c'è nessun problema né di salute, né ambientale. Il geologo Crescenti è arrivato a dire che perforare sotto il lago di Bomba non provocherebbe problemi di subsidenza e crolli della diga, al contrario di quanto hai fatto notare tu sul tuo blog in cui la Forest nel 2007 disse ai suoi investitori che questi problemi esistevano. Stiamo quindi nuovamente all'erta. Ho letto giorni fa da un tuo post che il Presidente della nostra Provincia Enrico Di Giuseppe vorrebbe indire un tavolo di tecnici per avere una opinione "democratica" e quindi sapere se i favorevoli sono superiori ai contrari, ma che tu non sei d'accordo perché non ti fidi della onestà intellettuale di certa gente

Allora vorremmo sapere: A che punto siamo? Bisogna organizzare una nuova primavera di lotta contro la raffineria di Bomba?

## Parliamone con Maria Rita D'Orsogna



**Risposta:** E' importante che gli abruzzesi capiscano che non si tratta di sporadiche primavere di lotta ma di vigilanza perpetua. Dobbiamo metterci in testa che la difesa del territorio non finisce mai. Finché il petrolio resta sottoterra, ci saranno sempre persone che vorranno tirarlo fuori, nel 2010, nel 2020, nel 2050. E' per questo che occorre educare i giovani al rispetto per l'ambiente e che gli adulti devono fare uno sforzo simile.

pressioni popolari. E allora occorre rimboccarci le maniche e usare i nostri numeri in questa direzione, per far sì che Presidenti di Regione e di Province facciano le cose giuste, se non per idealismo, almeno che lo facciano per



Diceva la stessa Forest oil ai suoi investitori nel 2007: *Quella riserva di gas e di condensa non e' stata sviluppata perché giace sotto il lago di Bomba e c'e' il rischio di frane in quella zona di montagna*

paura di perdere le elezioni. Occorre allora che la vita di ciascuno sia una 'lotta' nel senso buono, con l'informazione, l'esporsi, l'esigere dalla classe politica che le nostre terre meritino rispetto, senza compromessi. Nessuno ci salva se non noi stessi.

Io sono convinta che il silenzio in questi casi non sia una virtù. La vita 'facile' e spensierata non porta da nessuna parte. Anzi, in Italia e' proprio la mancanza di una coscienza civile che ci ha portato fin qui, e questo vale per il petrolio, ma anche per la mafia, il lavoro nero, i morti sul cantieri, il

Conservare e migliorare il patrimonio naturale attorno a noi deve essere un valore perenne, un istinto non negoziabile, non qualcosa da tirare fuori quando si decide di trivellare a 500 metri dal proprio paese, che sia Bomba o Ortona. Con il passare del tempo il petrolio abruzzese diventerà sempre più appetibile per gli speculatori, vista la crescente domanda da parte di paesi in via di sviluppo e vista l'agitazione nei paesi del medio-oriente. Il nostro petrolio è poco e scadente, ma fà e farà gola a molti, e a lungo. Purtroppo la nostra classe politica non brilla per coraggio o per ideali e non possiamo aspettarci quasi niente da loro. Operano solo perché spinti dalle

crollo morale della nazione. Nessuno si scandalizza, dopo un pò si torna alla vita normale, nulla si risolve o migliora mai, e "povero a chi capita". Così la prossima volta sarà tutto normale e si può far di peggio. Che esempio diamo ai giovani? Questo egoismo sociale non e' giusto. La soluzione - per il petrolio e per la vita civica italiana - e' una sola: vigilare incessantemente, essere gentili con tutti ma tirare fuori la grinta quando e' necessario, anche se questo e' difficile o scomodo. Per il petrolio, occorre farlo adesso o mai più.

Antonio Piccoli



# Petrolio, gas, nucleare ... e ambiente

Le ultime notizie sulla petrolizzazione dell'Abruzzo e su Bomba potete approfondirle leggendo il blog di Maria Rita "Nò all'Italia petrolizzata" <http://www.dorsogna.blogspot.com/>

In particolare potete leggere come il geologo Umberto Crescenti di Chieti ha più volte riaffermato che non esiste rischio alcuno di frane e di smottamenti e che e' tutt'apposto. Ecco qui allora un comunicato della Forest Oil ai suoi investitori, del 2007 che dice fra l'altro : *Quella riserva di gas e di condensa non e' stata sviluppata perché giace sotto il lago di Bomba e c'e' il rischio di frane in quella zona di montagna.*

<http://dorsogna.blogspot.com/2011/02/la-forest-oil-ai-suoi-investitori.html>

<http://dorsogna.blogspot.com/2010/02/il-gas-il-monte-pallano-il-lago-di.html>

Poi c'è il pezzo del Majella Petroleum System che coinvolge il geologo Crescenti e che riguarda pure la zona di Bomba:

<http://dorsogna.blogspot.com/2011/02/ubaldo-crescenti-e-il-majella-petroleum.html>

Il 13 marzo nella sala polivalente del Comune di Bomba c'è

## ASSEMBLEA PUBBLICA IL 13 MARZO A BOMBA CONTRO LA RAFFINERIA

secco NO alla costruzione della centrale nei pressi della diga di Bomba.

stata un'assemblea pubblica organizzata dal Comitato Gestione Partecipata Territorio per aggiornare la cittadinanza coinvolta dal progetto di installazione della Raffineria su Colle Santo della Forest Oil. Il Comitato, presieduto da Massimo Colonna, ha illustrato in modo sintetico le risposte della Forest Oil alle Osservazioni fatte dagli Enti pubblici e privati e dai cittadini contrari all'installazione della Raffineria. La compagnia petrolifera ha ripresentato lo stesso progetto esibito nel 2010, in pratica lo stesso modello di centrale che, non essendo di nuova generazione, deve eliminare gli scarti della lavorazione del gas sporco attraverso un ince-

neritore. Tutto questo per un semplice discorso di convenienza economica. La redditività del giacimento viene meno se si installa una costosissima centrale di nuova generazione che abbatterebbe gli scarti del raffinamento del gas senza emmetterli così in atmosfera. Inoltre, la raffineria proposta dalla Forest Oil non è soggetta alle normative italiane imposte dalla Legge Seveso perché la "quantità" dei materiali trattati non supera una determinata soglia (fonte Forest).

A questa assemblea hanno partecipato, oltre che a numerosi cittadini, esponenti politici locali che hanno ribadito con un

Tutto questo perché, secondo loro, non apporterebbe nessun beneficio alla collettività locale, ma, al contrario enormi danni sia dal punto di vista di inquinamento ambientale (ripercussioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente naturale), sia dal punto di vista del rischio idrogeologico (crollo della diga e frane per la subsidenza) e sia dal punto di vista economico (azzeramento netto delle politiche basate sul turismo).

*Antonio Di Renzo*

C'è voluta una catastrofe per essere riabilitati. Noi tacciati di "ambientalismo estremo", noi paladini che nelle nostre

battaglie, involontariamente, difendevamo anche la salute di coloro che ci sputavano addosso. Ora se li senti sembrano tutti antinuclearisti, fanno sembrare la loro attuale convinzione seria, *perché con la salute non ci si scherza*, sembrano tutti "buoni padri di famiglia" decisi a preservare il futuro dei propri figli. Con tutto il rispetto e con l'auspicio che andranno tutti a votare al referendum, per il quale questa volta non basterà il boicottamento governativo, vien proprio da dire: ma ci vuole sempre una disgrazia per risvegliare certe coscienze! Ora però non basta l'antinuclearismo, ogni territorio si dovrà dotare di seri piani di sviluppo, di fonti certificate che attestino il proprio fabbisogno energetico, e in base a tale fabbisogno programmare su quali tecnologie puntare. Nel sangro-aventino sembrano abbastanza chiare, manca fortemente il giusto peso politico per imporle e scacciare gli approfittatori (vedi Forest) che vogliono solo inquinare. Questo potrà essere il nuovo rinascimento, ambiente sano e nello stesso tempo produttivo, auto-determinazione dei territori, ma su questa rinascita dobbiamo fare delle scelte: ci accontentiamo tutti di avere massimo un kilowatt e mezzo nelle nostre case, in questo caso sarebbero

## La tragedia giapponese sta riabilitando gli "AMBIENTALISTI ESTREMI"

sufficienti due pannelli su ogni tetto punto e basta. Se invece vogliamo tenere tutte le attuali comodità, allora ci dobbiamo convincere

che vedere le nostre terre (incolte) ricoperte di pannelli non sia un dramma fatale, così come circondarci di pale eoliche e vederle come margherite rotanti. A voi la scelta, personalmente sarei disposto a tutte le ipotesi, purchè ci scrollaste da indosso questo mantello da estremisti dell'ambiente, che poi estremista sarà l'inquinatore, eppure, venivamo considerati come fondamentalisti, integralisti, mancanti della coscienza collettiva, tacciati come quelli che sanno dire solo no. Adesso per la prima volta si è visto un esponente di GREENPEACE in televisione, ed io che per tanti anni li ho sostenuti quasi di nascosto -tanta la vergogna nel fare tale gesto- con un addebito permanente di 14 euro al mese, assistendo all'affondamento della loro ammiraglia "Rainbow Warrior" con il totale silenzio dell'opinione pubblica globale, mi sono sentito di colpo attorniato da tanti amici, bene, ma cerchiamo di non aspettare altre catastrofi ( dicono che alcune sono provocate) e di pensare anche ai poveri ribelli (termine riduttivo) libici.

*antonio di fabrizio*



# Impatto Ambientale

## LA RAFFINERIA DI BOMBA E LE CONTRODEDUZIONI DELLA FOREST OIL

A cura di Antonio Di Renzo

Nel mese di giugno o luglio si riunirà la Commissione Regionale del V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) in L'Aquila per dare parere positivo o negativo alla costruzione, in prossimità della Diga di Bomba, della Raffineria di gas della Forest Oil. La Commissione sarà composta da circa 15 tecnici scelti da vari enti istituzionali (Corpo Forestale, Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale, etc..) che "valuteranno", attraverso l'espressione del voto, la possibilità di installare la Raffineria per estrarre e ripulire "gas sporco" da un giacimento grande più o me-

no 40 volte il Lago di Bomba e collocato a circa 1000-1200 metri di profondità, al di sotto, dello stesso lago. In Regione Abruzzo, dopo lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) presentato dalla Forest, a maggio dell'anno scorso, sono pervenute circa 300 Osservazioni da Enti pubblici, da associazioni e da privati riguardanti questo progetto. Esse esprimevano un parere NEGATIVO all'installazione di un'opera così rilevante per il nostro territorio sia dal punto di vista dell'Impatto Ambientale e sia dal punto di vista dell'Impatto sulla Salute Umana. La compagnia petrolifera ha quindi risposto con un altro documento: "Controdeduzioni alle Osservazioni e Integrazioni", replicando che l'Impatto della Raffineria sul nostro Ambiente e sulla nostra Salute è quasi nullo o del tutto insignificante. Il rischio geologico, geomorfologico e idrogeologico secondo loro è inesistente. La "subsidenza", cioè l'abbassamento del terreno che potrebbe verificarsi nell'area della Centrale e della Diga, è stata calcolata a livello "teorico" in 6,8 centimetri in 12 anni di attività estrattiva attraverso un programma informatico (Plaxis) ed elaborata da "due rinomati esperti mondiali" (dr. Allen Marr e prof. Jamiołkowski pagati dalla Forest oil), dunque, con tasso relativamente basso. Questo fenomeno secondo noi, invece, è di

rilevante interesse perché, oltre a incidere sulla "stabilità della Diga", potrebbe innescare processi franosi su tutta l'area soprastante il giacimento e, dunque, coinvolgere le

sponde del lago, la diga (qui ricordiamo che la spalla destra della stessa diga poggia su un'antica frana) e le frane quiescenti dislocate un po' su tutta l'area di influenza e, soprattutto, al di sopra e nei pressi delle case di Bomba. Secondo questi tecnici la subsidenza verificatasi in Pianura Padana, non è paragonabile in quanto la natura del substrato geologico è diversa: lì sono sabbie mentre da noi sono calcari. In riferimento alla natura geologica nessuno pone dei dubbi, ma, dob-



Impatto visivo secondo la Forest oil

**Foto da: "Controdeduzioni alle Osservazioni e Integrazioni" La valle del Sangro come la vede la Forest oil. A sinistra la Diga di Bomba, al centro in alto le "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna". Le strutture della Raffineria, secondo la Forest Oil, sarebbero praticamente "invisibili".**

biamo ricordare, e soprattutto sottolineare, che questo è solo uno studio teorico e la subsidenza è un fenomeno che non può essere calcolato con precisione matematica e, soprattutto, in relazione a brevissimi tempi di coltivazione del giacimento. Si stima che il serbatoio, o meglio la "roccia-serbatoio", del giacimento conterebbe circa 44 milioni di metri cubi di gas che dovrebbero essere "estratti" al di sotto del Lago di Bomba in un periodo di circa 12 anni. Questo enorme "ammanto di materia" (liquido-gas) estratto in breve tempo (nella scala dei tempi geologici 12 anni sono "nulla") sarebbe ricolmato, per così dire, dalla circolazione delle acque sotterranee (bacino idrografico sotterraneo). Il prelievo di una quantità enorme di materia in un tempo molto rapido dal sottosuolo, comunque, potrebbe rappresentare uno "shock", dal punto di vista geostrutturale, per l'intera area di interesse. Dobbiamo ricordare, oltretutto, che nella stessa zona e a poca distanza dalla Centrale sono presenti anche due faglie (di cui una presunta). Tutto questo sottoporrebbe la Diga di Bomba ad un elevato pericolo di stabilità e la possibilità non remota di attivare frane quiescenti di diverso grado situate nell'area di interesse che potrebbero franare nell'invaso (effetto Vajont). La compagnia petrolifera dice di non preoccuparsi, in



quanto, metterà in funzione un sofisticato sistema di monitoraggio (sismicità, microsismicità, subsidenza etc.) in tutta l'area estrattiva e in particolare sulla Diga di Bomba, così, in caso di "pericolo", interromperanno l'attività di lavorazione del gas. E' previsto che nell'area pozzi (Colle Santo) sarà costruito un termodistruttore, cioè, un camino alto 44 metri (la Diga di Bomba è alta circa 55 metri dal suo punto più basso) per la raffinazione del gas sporco che poi dovrebbe essere immesso nel metanodotto, funzionando, in condizioni normali, ininterrottamente giorno e notte. Il termodistruttore immetterà in atmosfera acidi forti, come gli acidi di azoto, gli acidi carbonici e gli acidi di zolfo tra cui l'acido solfidrico e quello solforico e composti organici volatili non metanici come

formaldeide e benzene, ma, secondo la Forest Oil, questi valori sono al di sotto dei limiti imposti dalle leggi italiane (negli Stati Uniti questi limiti sono 1000 volte più bassi rispetto a l'Italia!). Tutte queste sostanze sono considerate dalla letteratura scientifica altamente tossiche. La ricaduta di questi composti coprirà un raggio compreso tra 0 e i 10 km relativamente alle condizioni meteorologiche (la Forest Oil sostiene che la ricaduta delle sostanze tossiche avverrà solo nelle "immediate vicinanze della Centrale"!)). I territori comunali direttamente interessati alla ricaduta degli inquinanti sono ben 22 (come descritti nel riquadro). Oltre agli indiscutibili effetti dannosi di queste sostanze sulla salute umana esse incideranno, sia in modo diretto che indiretto, sui delicati ecosistemi presenti in due Siti di Interesse Comunitario ("Gole di Pennadomo e Torricella Peligna" e "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi") situati nelle immediate vicinanze della Raffineria. Il primo dista circa 2 chilometri, mentre, il secondo 1 chilometro. Ricordiamo che in queste aree sono presenti habitat con specie animali e vegetali a rischio di estinzione.

La Forest Oil afferma fra l'altro che la costruzione e la messa in funzione della raffineria non arrecherà nessun disturbo in termini di rumore, di inquinamento luminoso, di inquinamento atmosferico e di impatto visivo nel territorio di per sé estre-

mamente interessante per l'aspetto naturalistico, storico, archeologico e paesaggistico.

L'impatto visivo, invece, sarà rilevante. Le strutture alte decine di metri (il termodistruttore alto quasi come la diga) saranno ben visibili in più punti panoramici del comprensorio con



## Impatto visivo

secondo il Comitato di Gestione Territoriale

un danno paesaggistico di valore incalcolabile. La Forest Oil dedica un intero capitolo sull'impatto visivo compiendo un minuzioso studio di "foto - inserimento" della Raffineria nel paesaggio circostante.

La foto di cui sopra è riportata nel documento della compagnia petrolifera in cui, al centro, è ricostruita in modo virtuale la Raffineria. Come si può "notare" i camini sono di un colore poco evidente (grigio) quasi a volerli confondere con

i colori naturali e, in verde scuro, hanno "improvvisato" un effetto mitigante con una piantumazione arborea e/o arbustiva. La compagnia petrolifera americana propone di realizzare, infine, nell'ambito dei cosiddetti interventi di compensazione,

un Parco Fluviale sul Fiume Sangro, proprio nella zona sottostante alla Raffineria, per scolaresche, per gli escursionisti, gli amanti di mountain-bike, per i pescatori ed ecoturisti in genere. Il Parco lungo circa 2Km si svolgerà sulla sponda destra del fiume Sangro e sarà dotato di un sentiero pedonale naturalistico-didattico con cartelloni che illustreranno la flora e la

fauna locale, una pista ciclabile da percorrere in mountain bike; dei punti di avvistamento in casette di legno per il "birdwatching" e "biowatching; e infine, un'area pic-nic attrezzata con barbecue.

La Forest Oil vuole compiere questo gesto nobile, l'istituzione di un Parco Fluviale, per dare la possibilità a noi, cittadini dei paesi della Valle del Sangro, di godere della possibilità di trascorrere delle belle giornate con un buon pic-nic e una salutare passeggiata lungo le rive del nostro fiume. Tutto ciò per compensarci dei disagi (ambientali e salute umana) che la costruzione e la messa in funzionamento della Raffineria arrecheranno alle nostre popolazioni.

## Questi sono i paesi interessati dalla eventuale ricaduta delle sostanze inquinanti rilasciate dalla raffineria

**Altino, Archi, Atesa, Bomba, Carpineto sul Sinnello, Civitaluparella, Colledimezzo, Fallo, Gesopalea, Guilmi, Montazzoli, Montebello sul Sangro, Monteferrante, Montelapiano, Montenerodomo, Pennadomo, Perano, Pietraferrazzana, Roccascalegna, Tornareccio, Torricella Peligna e Villa Santa Maria**



## Tre domande al Sindaco

1) Tempo fa avevamo letto su Il Centro che a Torricella la raccolta differenziata sarebbe partita a febbraio di quest'anno, però finora non ne abbiamo avuto notizie, ma è così difficile iniziare? oppure ci sono altri problemi?

L'articolo riportato dal "Centro" molto probabilmente ha ripreso le risposte alle domande al Sindaco del numero 18 di Chi'ssi dicie. Detto ciò la spiegazione del ritardo che si sta accumulando sta nel fatto che quando si ha a che fare con più enti, le situazioni diventano inevitabilmente più complesse. In virtù di ciò forse sarebbe stato più prudente non azzardare date per l'attivazione del "porta a porta". Parlo più nello specifico di "porta a porta" visto che la raccolta differenziata nel nostro Comune è già attiva da tempo con il metodo "raccolta stradale di prossimità". Comunque per l'attivazione del nuovo metodo di raccolta dei rifiuti è necessario l'adeguamento del centro di trasferimento di Colle Zingaro e a questo proposito l'11 febbraio scorso c'è stata la Conferenza di Servizi in provincia per l'approvazione del progetto. In tale sede l'Arta, pur non presentandosi, ha fatto pervenire per iscritto delle osservazioni, mentre la ASL ha prescritto la realizzazione di un bagno con doccia, il tutto pur considerando i tempi minimi che gli addetti operano nel centro. Nel frattempo la provincia ha definito l'immatricolazione dei nuovi mezzi acquistati con il progetto proposto dalla Comunità Montana. Ad oggi quindi si procede verso la definizione delle pratiche necessarie per far partire in concreto il progetto che vedrà quindi la luce non appena tutte le autorizzazioni del caso saranno rilasciate.

2) La popolazione di Torricella continua a diminuire, quest'anno c'è un saldo negativo di 46 persone. Sono ormai 60 anni che questa inesorabile tendenza ci ha portati dai 4500 abitanti degli anni 50 agli attuali 1426. Possibile che non ci sia un'idea che possa almeno stopparla. Al convegno dell'Associazione RATI che si è tenuta il 28 dicembre si sono sentite tante idee su come fermare lo spopolamento e incrementare il lavoro per i giovani. Ha in mente qualcuna di queste fattibile e adatta al nostro caso?

Premesso che il numero delle cancellazioni dall'anagrafe comunale di quest'anno è



in gran parte dovuto alla cancellazione d'ufficio di cittadini stranieri che risultano irreperibili da qualche anno. Detto ciò le proposte venute fuori dall'incontro di RATI del 28 dicembre scorso sono tutte



Il Poliambulatorio

interessanti ma il problema è che in questi giorni stiamo vivendo vicende che sembrano proporci scenari sempre più cupi. Sembra quasi di combattere una battaglia contro i mulini a vento e le vittime della situazione sono tutti i piccoli paesi delle aree interne. Nell'incontro di RATI è stato proposto, oltre all'incremento delle energie rinnovabili e del turismo, anche il miglioramento dei servizi sociali che comunque in questi ultimi anni è migliorato. Di sicuro tanti buoni propositi che devono però fare i conti con i tagli alla sanità, al sociale, ai trasporti, alla cultura ecc, ecc... Tutto ciò viene aggravato dal pericolo della realizzazione della raffineria di Bomba. Per il momento credo quindi che dobbiamo preoccuparci di difendere quello che abbiamo e nel contempo cercare di progettare il nostro futuro. Ce la faremo? Voglio credere di sì, ma certo è, che per avere speranze di riuscire nell'intento, la battaglia va fatta da tutti e a tutti i livelli.

3) A fine febbraio Lei ha denunciato che

vorrebbero provare a chiudere anche il nostro Poliambulatorio. Dalle ultime notizie e dopo la sua lettera a Chiodi sembra che La ASL abbia reintegrato l'infermiere andato in pensione. Ma, sinceramente, ad oggi Lei cosa pensa: il pericolo è scampato oppure hanno solo rimandato il momento della chiusura?

Il poliambulatorio di Torricella nel 2008 ha incrementato le prestazioni erogate del 70,4% rispetto al 2007, ciò significa non solo che le esigenze ci sono ma che se i servizi sono attivi, e ci si adopera per farli funzionare, le prestazioni vengono puntualmente ed efficacemente erogate. Nel piano regionale sanitario 2008/2010, approvato nel 2008, nei distretti di Torricella, Lama e Villa S. Maria erano previste le attivazioni delle unità operative del 118 che personalmente ritengo di fondamentale importanza per garantire la salvezza di vite umane. Non è su queste cose che si deve risparmiare. Bisogna tagliare gli sprechi e non i servizi. Effettivamente a fine febbraio abbiamo corso il rischio della sospensione dell'attività ambulatoriale del distretto di Torricella per il pensionamento di due infermieri. Solo dopo la mia lettera il dott. Budassi, direttore sanitario della ASL Chieti Lanciano Vasto, è prontamente intervenuto assicurando l'assegnazione temporanea di un infermiere evitando così la sospensione delle attività. Il pericolo della

chiusura dei distretti sanitari non è però scongiurato e tale pericolo riguarda 19 distretti su 25 della regione Abruzzo. Il 3 marzo scorso noi Sindaci dei Comuni sede di distretto abbiamo partecipato alla Commissione Sanità della provincia di Chieti. La tensione e la preoccupazione sono state manifestate da tutti e alla fine dell'incontro il presidente della commissione ha espresso la volontà di rappresentare ai responsabili regionali le nostre preoccupazioni e il nostro disappunto sulle scelte che si stanno refigurando. E' stata proposta quindi la convocazione di una nuova riunione questa volta alla presenza del Commissario Chiodi o di un suo rappresentante. Morale: in questo momento non dobbiamo assolutamente abbassare la guardia, e invito pertanto tutti i cittadini a tenersi pronti a combattere per la difesa del nostro diritto alla salute.

Antonio Piccoli



# Dati demografici

Queste tabelle si riferiscono ai residenti dei paesi dell'ambito Aventino rilevati il 1° gennaio del 2010, quindi un anno fa. Quelli del 1° gennaio 2011 non sono ancora stati divulgati. Mentre l'ultima tabella riferita a Torricella è relativa al 1 gennaio 2011

**Tabella 1:** *Popolazione residente nei Comuni dell'Ambito Aventino n. 20 al 1 gennaio 2010*

	<i>Altino</i>	<i>Casoli</i>	<i>Civitella M. R.</i>	<i>Colledimacine</i>	<i>Gessopalena</i>	<i>Lama dei P.</i>	<i>Lettopalena</i>	<i>Palena</i>	<i>Pennadomo</i>	<i>Roccascalegna</i>	<i>Taranta</i>	<i>Torricella</i>	<i>Totale</i>
<i>residenti</i>	2.823	5.932	918	250	1.647	1.427	373	1.442	332	1.386	454	1.472	18.456

**Tabella 2:** *Nati e Morti nei Comuni dell'Ambito Aventino n. 20 al 1 gennaio 2010*

<i>Comuni</i>	<i>Altino</i>	<i>Casoli</i>	<i>Civitella M.</i>	<i>Colledimacine</i>	<i>Gessopalena</i>	<i>Lama dei P.</i>	<i>Lettopalena</i>	<i>Palena</i>	<i>Pennadomo</i>	<i>Roccascalegna</i>	<i>Taranta P.</i>	<i>Torricella P.</i>	<i>Totale</i>
<i>Nati</i>	24	49	11	2	8	13	2	12	4	8	1	6	140
<i>Morti</i>	25	91	9	8	32	19	6	16	3	29	4	23	265

**Tabella 3:** *Residenti divisi in fascia di età nei Comuni dell'Ambito Aventino n. 20 al 1 gennaio 2010*

<i>Comuni</i>	<i>Altino</i>	<i>Casoli</i>	<i>Civitella</i>	<i>Colledima</i>	<i>Gessopalena</i>	<i>Lama dei P.</i>	<i>Lettopalena</i>	<i>Palena</i>	<i>Pennadomo</i>	<i>Roccascalegna</i>	<i>Taranta P.</i>	<i>Torricella P.</i>	<i>Totale</i>
<i>0-14</i>	399	715	92	11	140	164	33	166	29	143	32	127	2.051
<i>15-29</i>	426	941	123	22	290	216	53	226	35	190	63	213	2.798
<i>30-59</i>	1.24	2.369	348	76	632	569	160	623	108	552	166	544	7.388
<i>60-74</i>	418	1.021	180	60	276	219	75	200	62	263	89	288	3.151
<i>75 e +</i>	339	886	175	81	309	259	52	227	98	238	104	300	3.068

## Dati demografici di Torricella Peligna del 2010

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente al 1° gennaio 2010	702	770	1472
NATI nel 2010	1	2	3
MORTI nel 2010	12	16	28
ISCRITTI dagli altri Comuni e dall'estero	9	20	29
CANCELLATI per altri Comuni o per l'estero	23	27	50
Popolazione residente al 1° gennaio 2011	677	749	1426
Saldo negativo			46



# Chi deve pagare?

La sanità è un sistema di vasi comunicanti, se in un settore cresce il livello delle risorse in un altro settore deve diminuire. Fino a qualche anno fa si poteva far finta di niente e aumentare le risorse in molti settori perché poi i conti sarebbero tornati con l'aiuto dello Stato. Ora non è più possibile agire in questo modo, i debiti accumulati restano nella regione e tutte le strutture della sanità devono concorrere a riportare i bilanci in pareggio.

Questo sistema è equo solo se i debiti vengono prodotti da tutti i territori in pari misura, altrimenti si rischia di far pagare a chi ha tenuto i conti in regola i disavanzi prodotti da altri. Un meccanismo di questo tipo, dunque, non si può applicare automaticamente senza considerare anche la struttura del debito e chi lo ha prodotto. I servizi sanitari abruzzesi devono essere ristrutturati perché hanno consumato troppe risorse e sono poco adatti ai bisogni delle comunità, ma i territori che in passato hanno rispettato le regole devono poter contare su tutto ciò che gli spetta. Ascoltando i protagonisti della sanità regionale, invece, sorgono almeno un paio di dubbi. Nel 2008 la ex Asl di Lanciano-Vasto ha raggiunto il pareggio di bilancio e l'anno successivo ha addirittura ottenuto un risultato fortemente positivo, cosa rarissima in sanità. Contemporaneamente la ex Asl di Chieti non ha percorso la stessa strada

continuando a chiudere con disavanzi di milioni di euro. Sono fatti noti e lar-

**Nel 2008 la ex Asl di Lanciano-Vasto raggiunse il pareggio di bilancio e l'anno successivo addirittura ottenne un risultato positivo. La ex Asl di Chieti invece continuava a chiudere con disavanzi di milioni di euro**

gamente discussi, ma restano comunque il punto obbligato di partenza per qualunque ragionamento. Il quesito più importante riguarda le cause che hanno fatto accumulare alla ex Asl di Chieti tutto quel debito perché, dopo l'accorpamento delle Asl, esso si è riversato anche su Lanciano e Vasto. Quindi i cittadini di Casoli e di Torricella hanno il diritto di sapere cosa stanno pagando a causa degli amministratori di Chieti.

L'Ospedale di Chieti è collegato con l'Università e la Facoltà di Medicina, costituisce un bene enorme perché qualifica i servizi sanitari portandoli in alcuni casi a livelli di eccellenza, ma molto probabilmente assorbe anche tante risorse. Tuttavia il punto più controverso sembra essere costituito dal rapporto che la sanità regionale ha sviluppato con i privati accreditati. Su questo tasto ha insistito più volte il subcommissario Giovanna Baraldi e

*Michelangelo Caiolfa*

ha coinvolto gravemente perfino i vertici regionali come è avvenuto nella vicenda Del Turco. Se chi ha siglato questi accordi non ha rispettato i limiti di spesa e le cosiddette 'compatibilità finanziarie', perché ora bisogna accettare un effetto a cascata che ne fa pagare le conseguenze addirittura agli ambulatori di montagna; gli ultimi presidi sanitari rimasti per delle comunità che da tempo hanno fatto il loro dovere e rimesso in ordine i conti?

Così come è difficile comprendere con quali risorse sarà possibile riconvertire in residenze per anziani una parte dell'ex Ospedale di Casoli. Il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 ha definito il fabbisogno regionale di posti letto residenziali e semiresidenziali per anziani e ne ha stimato l'impatto economico in 76.804.375 euro. Lo stesso Piano quantifica la spesa allora sostenuta in circa 39.000.000 di euro (contratti negoziali strutture private 2005- 2007) . Tutto questo prima del Piano di rientro, ora come stanno le cose? Quale giustizia c'è in questa vicenda e quale rispetto per i cittadini e gli amministratori che hanno già fatto quello che dovevano fare? Quale frattura si consuma in questo modo tra le organizzazioni della sanità e le comunità a cui questi servizi dovrebbero servire?

*Segue a pag. 11*

**Hanno partecipato alla redazione "online" di questo numero:** Loris Di Pietrantonio, Antonio Di Renzo, Michelangelo Caiolfa, Rosella Travaglini, Patrizia Salvatore, Antonio Di Fabrizio, Saverio Ficca, Valentina Piccone, Carlo Di Marino, Nicola Berghella, Stefania Natale, Daniela Troilo, Marianna Piccoli, Rosanna Antrilli, Francesca Di Pomponio, Mario Di Fabrizio, Caterina Serpelli.

**Hanno collaborato a questo numero:** Maria Rita D'Orsogna, Carmine Ficca, Sergio De Luca, Rosanna Persichetti, Gianni Materazzo, Peppino Pesci, Rosa Ficca, Alessandro Teti, Giuseppe Di Giovanni, Giovanni Di Fonzo, Antonio Maffei, Marco Di Fonzo, Gianluca Di Renzo, Nicola Troilo, Gilberto Piccone

**CHI'SSI DICIE? n° 19**

**Le foto inserite in questo numero sono di:** Carlo Di Marino, Daniela Troilo, Antonio Di Renzo, Antonio Piccoli, Giuseppe Di Giovanni, Stefania Natale, Gestione Partecipata del territorio, Antonio Di Fabrizio, Massimiliano Nicolò

**La direzione è di Antonio Piccoli**

**Copertina a cura di Nicola Piccoli [www.nicolapiccoli.it](http://www.nicolapiccoli.it)**

Per intervenire con articoli, idee, interviste, racconti e tutto ciò che può riguardare Torricella e la nostra zona può scrivere a [redazionechissidicie@gmail.com](mailto:redazionechissidicie@gmail.com)



# Ora anche il poliambulatorio

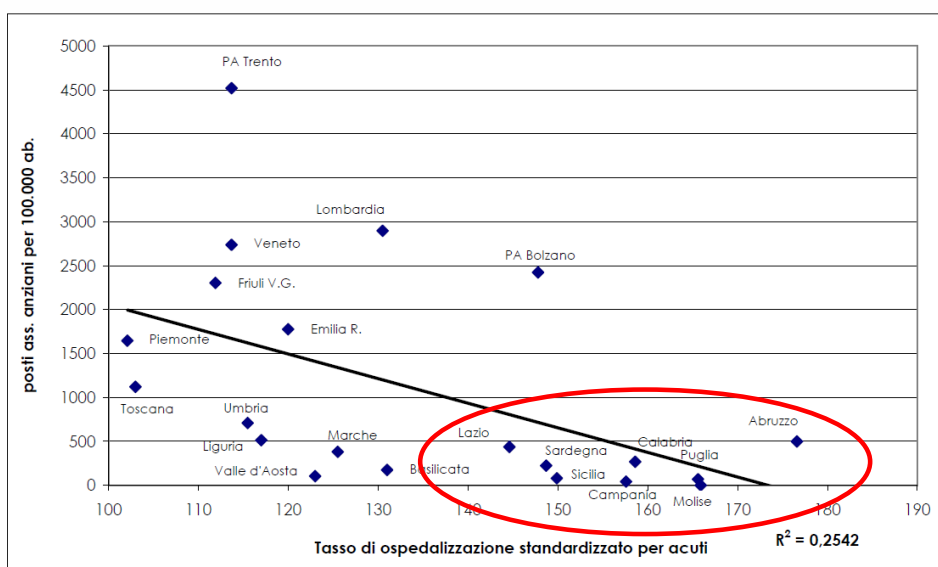
## Rapporto sulla non autosufficienza in Italia nel 2010 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Come per tutte le cose, anche per le cure in ospedale c'è un limite. Se gli ospedali vengono utilizzati troppo e le persone ci rimangono troppo a lungo, di solito si verificano due effetti: in alcuni casi le singole persone possono ricevere delle cure che non sono adeguate ai loro bisogni di salute; queste cure oltre a non essere utili sono anche molto costose, per cui sottraggono risorse ad altri servizi.

‘Relazione tra Posti letto per anziani e Tasso di ospedalizzazione standardizzato per acuti - anno 2006’

Fonte: Rapporto sulla non autosufficienza in Italia nel 2010 – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il grafico mostra la relazione tra il tasso di ospedalizzazione standardizzato per acuti e i posti letto per anziani in strutture extraospedaliere, vale a dire:



regioni sono distribuite secondo il numero dei posti letto per le persone anziane che sono in strutture diverse dagli ospedali. In questo caso l'Abruzzo non è proprio il fanalino di coda, nel 2006 era allineato con regioni come la Liguria e le Marche.

‘Il grafico fa trasparire due Italie: una, con un corretto uso dell'ospedale e crescente investimento nelle strutture per anziani e territoriali, una seconda, compresa nell'ellisse nella parte destra del grafico, ferma a schemi assistenziali poco efficienti, con filiera di cura “corta” tutta concentrata sulla ospedalità.’

Rispetto alla riga in basso (da 0 a 190) le regioni sono distribuite secondo il ricorso all'ospedale per le malattie in fase acuta. L'Abruzzo è la regione italiana che ha il valore più elevato, non è una buona situazione perché molto probabilmente vengono curate anche persone che avrebbero bisogno di servizi di altro tipo.

Rispetto alla colonna a sinistra (da 0 a 5.000) le

Gennaio 2011 - Un infermiere del Poliambulatorio v'è in pensione all'inizio dell'anno ed un altro andrà in pensione a fine febbraio. Il Sindaco nota che c'è un ritardo da parte della ASL a reintegrare il personale e quindi si mette in contatto con il Responsabile del Distretto e con il Direttore amministrativo della ASL. Entrambi assicurano che sarebbe stata risolta la questione. Il 21 febbraio il Comune riceve una lettera dalla ASL in cui si affermava che il servizio del Distretto sarebbe stato interrotto per carenza di personale. Il 22 il sindaco incontra i sindaci dell'area per informarli e condividere la strategia contro la decisione. Lo stesso giorno inviano una lettera al Commissario Chiodi, al sub commissario Baraldi e a tutti i responsabili della ASL 2 Lanciano-Vasto-Chieti, per chiedere l'immediato reintegro del personale carente e solo il 25 febbraio arriva il fax della ASL, che comunica “l'assegnazione temporanea, di un infermiere, a decorrere dal primo marzo al 31 maggio”. I sindaci si chiedono cosa significa questo: perché solo tre

## Poliambulatorio di Torricella Ripercorriamo le fasi calde della paventata chiusura del Distretto sanitario

Antonio Piccoli

*Aventino siamo stanchi di subire continui soprusi, la nostra terra esige rispetto! E lotteremo, lotteremo per difendere la nostra zona, la battaglia iniziata per l'ospedale di Casoli continua, continua dal Distretto di Torricella Peligna ... in viale Brigata Maiella.*

mesi? Intanto sulla stampa regionale girava voce di chiusura di alcuni distretti sanitari. Il 22 febbraio si fa un comunicato stampa e si indice una dimostrazione per il 26 febbraio davanti al Poliambulatorio di Torricella. Nel comunicato si afferma fra l'altro che Il Distretto di Torricella nel periodo 2007-2008 ha avuto un incremento del 70%, che testimonia quanto il nostro poliambulatorio sia importante per la zona. Si chiede il sindaco Teti: *Cosa significa? Come deve essere interpretato tutto questo scenario per i Comuni dell'entroterra? Il Piano Sanitario Regionale 2008-2010 prevedeva l'istituzione delle unità Operative del 118 nel nostro territorio, precisamente nei Distretti di Villa Santa Maria, Torricella Peligna e Lama dei Peligna, li stavamo aspettando, come ci possiamo ancora sperare se verranno chiusi anche i Distretti? Quindi si urla perentoriamente: Ora basta, noi del Sangro*

Il 25 febbraio purtroppo viene a mancare Giovanni Rossetti, detto Catena, volontario della PEGASO, molto ben voluto dalla popolazione, che fra l'altro svolgeva il servizio navetta fra la piazza del paese e il Poliambulatorio. Il funerale si sarebbe svolto durante la manifestazione, pertanto il Sindaco, con molto tatto, rinuncia e rimanda la manifestazione a data da destinarsi. Nel frattempo arriva un comunicato da parte di Budassi, il Direttore sanitario della ASL Lanciano Vasto Chieti: *Il Distretto Sanitario di Torricella Peligna non sospende le attività sanitarie e continueranno regolarmente.*

Il primo marzo alle 8,20 arriva una nuova infermiere che dovrebbe assicurare la presenza per tutti gli ambulatori dal lunedì al mercoledì.

Per ora si continua, almeno sino a maggio.

## Intervista al sindaco di Casoli

**D. Signor Sindaco, siamo molto preoccupati della piega assunta dalla**

**sanità in Abruzzo. Dopo la cancellazione o ridimensionamento dei piccoli ospedali, fra cui quello di Casoli, si sta paventando anche la cancellazione dei distretti sanitari che dovevano essere dei punti importanti della cosiddetta "riorganizzazione". La gente non comprende, è disorientata, c'è molta angoscia in giro, vuole sapere, chiede che qualcuno gli spieghi bene il motivo di tutto ciò e se c'è qualche speranza che ritorni come prima. Per questo ci rivolgiamo a Lei con una sola domanda che gli farebbe qualsiasi cittadino : Sindaco! Ma cosa sta succedendo nella nostra zona?**

R. Abbiamo già subito la chiusura dell'Ospedale di Casoli, ormai nota a tutti. Questi pesantissimi tagli ci sono stati imposti con l'annuncio di una contropartita, ricordate? "potenzieremo la sanità sul territorio dopo aver recuperato

risorse dal risparmio derivante dalla chiusura degli ospedali" (politica dei due tempi). Ci è stato detto che per poter dare servizi in più da una parte bisognava prima tagliare dall'altra.

Purtroppo l'amarezza è forte perché a tutt'oggi non abbiamo ancora capito perché se

noi avevamo già risparmiato con il risanamento e addirittura prodotto utile di bilancio, dobbiamo essere sempre noi, per la seconda volta, a dover risparmiare per trovare le risorse per potenziare i servizi da destinare ai nostri territori. Ci aspettavamo che chi non avesse risparmiato e risanato (sanità privata e dell'area metropolitana) sarebbe stato chiamato in causa a risparmiare e le risorse recuperate sarebbero state messe a disposizione dei territori svantaggiati.

Appare evidente e sempre più sconcertante la incapacità di organizzare e programmare un potenziamento dei servizi sanita-

ri nei distretti delle aree interne, vedi la mancata attivazione delle postazioni aggiuntive del 118, che eviterebbero i gravissimi casi di mancata assistenza più volte denunciati. Ho l'impressione che noi del Sangro-Aventino non veniamo riconosciuti come persone che meritano di avere gli stessi servizi sanitari garantiti nell'area metropolitana di Ch-Pe e della costa. Vi propongo una sola riflessione, con la chiusura dell'ospedale e dei suoi reparti, sono state trasferite da Casoli circa 120 unità lavorative fra primari, medici, caposala, infermieri, collaboratori, etc., NESSUNA di queste persone è stata resa disponibile per contribuire a migliorare i servizi ambulatoriali e distrettuali delle aree interne. E' veramente sconcertante che, non solo, non ci sono più i posti letto per ricoverare i pazienti del nostro territorio, ma si sono ridotte le prestazioni sanitarie prima erogate perché



Estate 2010. La grande manifestazione dei sindaci a Casoli contro la chiusura dell'ospedale

non ci sono più i medici prima presenti. Alcuni esempi: zero TAC con mezzo di contrasto, meno TAC tradizionali e radiografie; cancellati i turni pomeridiani di dialisi; drastica riduzione della Day Service (pacchetto di prestazioni diagnostiche in un giorno); riduzione del numero dei prelievi e relative analisi; riduzione delle visite specialistiche ambulatoriali; mancati interventi del 118 in risposta alle chiamate ricevute; arrivo dell'ambulanza a distanza di 6 o anche 8 ore dalla chiamata. Potrei continuare con molto altro, anche per dire quello che non si fa più nei distretti sanitari, ma voglio evitare di polemizzare, tanto a questi fatti la ASL penso risponderà: non è vero !!

Questo è quello che succede tutti i giorni nella nostra zona.

Quello che però è gravissimo, e che i vertici aziendali e politici attuali non capiscono, è che i

cittadini pazienti che hanno esigenze per-



Il sindaco di Casoli Dr Sergio De Luca

sonali di salute non aspettano le risposte della ASL ma provvedono a risolvere il loro problema ricorrendo alla mobilità passiva e a strutture private, come si dice oltre al danno la beffa (il danno di non avere pari dignità nel ricevere i servizi, la beffa perché oltre ai disagi devono pagare per ottenere le stesse cose).

D. Un nostro redattore, Il Dr Michelangelo Caiolfa, torricellano, che lavora in Toscana con Federsanità- Anci, e che è molto addentro a queste problematiche della Sanità, ha scritto un articolo intitolato "Chi deve pagare?" e che pubblichiamo nella pagina precedente. Saremmo lieti se volesse commentarlo.

Esprimo un immenso plauso al Dr Caiolfa per il suo articolo, ha evidenziato in modo chiaro, puntuale, efficace e nuovo la realtà di uno spaccato della sanità regionale. Posso solo aggiungere e ricordare che a livello di tasso di ospedalizzazione, con 179 ricoveri ogni 1.000 abitanti, la nostra ex ASL Lanciano-Vasto aveva già il dato migliore e comunque al disotto della media regionale. Per quanto riguarda invece i ricoveri delle persone anziane in strutture diverse dagli ospedali,

Segue nella pagina 13



## .....che ne sarà dei nostri paesi?

da noi sono praticamente inesistenti, in quanto nella nostra ex ASL Lanciano-Vasto, i 280 posti letto (ex art. 26, RSA e RA) sono per l'80% posizionati sulla costa, Lanciano, Fossacesia, Casalbordino, Vasto. Noi ora viviamo nell'attesa dell'apertura delle RSA (Residenze Sanitarie Assistite) all'interno dei piccoli ospedali chiusi. Sì, ma quando ??

**D. Pensa che sia possibile riaprire un confronto vero con la Regione, il subcommissario e la ASL, per rivedere insieme l'assetto futuro dei nostri territori, con un po' di serenità e di lungimiranza in più, oppure ritiene che non ci siano più spazi del genere e l'unica strada sono i ricorsi amministrativi?**

R. Questa possibilità dipende solo dalla Regione e dai suoi vertici politici e dirigenziali. Noi amministratori, le parti sociali, gli operatori, i cittadini, abbiamo più volte manifestato per il mantenimento dei servizi e contemporaneamente abbiamo chiesto un confronto con i responsabili politici e dirigenziali per rappresentare le nostre istanze e discutere di una nuova programmazione sanitaria nel Sangro-Aventino. Ci è stato sempre negato. Dico di più, non ci è stato concesso neanche dopo che lo stesso Consiglio regionale, e quindi il Presidente Chiodi, hanno approvato a luglio 2010 la costituzione di quattro tavoli provinciali di lavoro per entrare nel merito dei problemi sanitari in ogni provincia. Noi siamo stati e restiamo

sempre disponibili al confronto o anche ad incontri dove si viene messi a conoscenza delle decisioni che riguardano l'assistenza sanitaria per il futuro. Constatiamo però, con dispiacere, che nessuna disponibilità finora ci è stata concessa. La serenità e la lungimiranza non mi pare siano comportamenti di interesse della attuale classe politica. A breve ci sarà la sentenza del TAR sulla chiusura dei piccoli ospedali e vedremo. Aggiungo che a breve conosceremo anche gli effetti negativi derivanti dai recenti tagli del 35% del costo dei servizi in materia socio-sanitaria-assistenziale.

Antonio Piccoli

Nonostante il titolo dell'articolo può far pensare alla canzone dei Lunapop non tratterò di music, anche perché la canzone continua con "domani sarà un giorno migliore, vedrai" e non so se sarà così. Vorrei condividere con voi una mia riflessione, tutta personale, sullo scenario socio sanitario che si potrebbe presentare a breve nel nostro territorio.

## Sanità e benessere sociale, Cosa mi aspetto dal domani?

La vedo nera !!!!  
ma in fondo ci spero ancora

Rosella Travaglini

tempi non sono rispettati neanche su google map. Altro problema enorme del sanitario: la carenza di strutture residenziali. Malati psichiatrici ricoverati che "rimettono" sul territorio, malati non più gestibili a domicilio che non trovano ospitalità in nessuna struttura. Continuano a dire: *non ci sono posti, provate a metterli in una RSA*

Dell'ospedale di Casoli abbiamo parlato tanto su queste pagine: il disagio per il nostro territorio è stato enorme ma "dall'alto" della Direzione ASL ci dicevano: *tranquilli, potenziemo la medicina sul territorio, avrete il punto di emergenza, 118, avrete la "sanità che verrà a casa vostra", ci saranno più ambulatori, più servizi, non vi preoccupate!*. E, se ci pensate bene, poteva essere pure una soluzione: sto male, ho bisogno di un ricovero, va bè, vado a Lanciano, Chieti, per tutto il resto sto a casa mia, tra i miei monti, vengo curata. Ma la realtà che stiamo vivendo è nettamente diversa: per un ricovero in ospedale si deve vendere l'anima al diavolo e, se va bene, si ottiene un posto su una "brandina" con le ruote, lungo i corridoi, ma devo stare male, e neanche male male perché in questo caso, se ho poche speranze di guarire, non mi ricoverano... sarei solo un costo. Se non sono "da ospedale" dovrei essere curata a casa con i mezzi del famosissimo "potenziamento dei Distretti", certo, come quello di Torricella, dove due infermieri sono stati sostituiti solo dopo la denuncia degli Amministratori, ma con una sola ed a parte time. Per non parlare degli specialisti! Non ho notato incrementi e sulla stampa di questi giorni si parla solo di chiusura dei Distretti: alla faccia del potenziamento! Vogliamo parlare dei punti di emergenza? Dalla normativa (LEA Livelli Essenziali di Assistenza) sono previsti uno ogni 20 minuti ma, sul nostro territorio, questi

(Residenze Sanitarie Assistite)!... , come se fosse facile! Chi si fa carico della parte sociale di circa 40 € al giorno previsti come corrispettivo in queste strutture? I nostri anziani con la pensione sociale? I Comuni che hanno continui tagli sui fondi? Perché anche di questa ultima cosa dobbiamo parlare. In Abruzzo, in questi giorni, è in discussione il nuovo Piano Sociale; si parla di un taglio del 36% sui fondi previsti ed allora mi chiedo: come si farà a dare risposte ad una popolazione sempre più anziana? Si taglieranno i servizi non essenziali come i Centri Diurni Anziani, le attività o i laboratori rivolti a quei pochi ragazzi che abbiamo? Ma è giusto? Non hanno il diritto di potersi incontrare, di fare una gita, una festa, un corso di nuoto, ecc...? Ma di cosa sto parlando? Nelle zone interne non si ha più il diritto alla salute, figuriamoci questi "servizi di lusso"! E' dura, è veramente dura rimanere nelle aree interne, è dura lavorare nel sociale in questo territorio. E pensare che con poco avevamo raggiunto dei risultati eccezionali: tutte le richieste evase, incremento di servizi; c'era tanta voglia di fare e di fare sempre meglio... e ora? Cosa succederà? Risponderemo: *"mi dispiace ma non ci sono soldi"*... no, no non possiamo farlo, dobbiamo difendere i nostri monti, dobbiamo lottare e far riflettere chi sta facendo scelte così penalizzanti per le zone interne, non ci dobbiamo arrendere! E, tornando ai Lunapop, "ma in fondo io ci spero ancora"...

# Progettare è credere nel futuro

Nel 2010 a Torricella Peligna sono nati tre bambini, a Taranta Peligna nemmeno uno. E gli altri comuni della zona presentano dati simili. A guardare le cifre

non c'è speranza: questi non sono paesi per giovani. Eppure dopo tre ore di confronto, testimonianze e proposte il 28 dicembre siamo usciti dalla mediateca "John Fante" di Torricella Peligna con un senso di sfida possibile, di concreta fiducia nelle potenzialità e nel futuro delle aree interne d'Abruzzo. E con l'impegno a portare avanti tre gruppi di lavoro su tre idee progetto da presentare in estate. Obiettivo: dimostrare che si può invertire il declino se ci sono iniziative valide e comunità decise a portarle avanti. R.A.T.I., la Rete d'abruzzesi per il talento e l'innovazione ha avviato il suo lavoro sulle aree interne raccogliendo oltre centoventi cittadini, in gran parte giovani per ascoltare le riflessioni e le esperienze di esperti e di protagonisti del territorio. "Presi dall'ordinaria amministrazione spesso è difficile guardare al futuro – ha confidato il sindaco di Torricella Tiziano Teti – e in quest'ultimo periodo lo è ancora di più, ma allo stesso tempo è indispensabile pensare a cosa saranno le nostre zone tra dieci o vent'anni". La strada è stretta e inevitabile: "Fare di più con meno sarà l'imperativo per tutta l'Europa", ha spiegato Loris Di Pietrantonio, funzionario della Commissione Europea e torricellano doc, che non vede alternative per le aree interne: o nel 2020 ci sarà il rilancio con un nuovo modello di economia oppure scompariranno.

E per scongiurare il declino definitivo Di Pietrantonio crede nelle energie alternative come un trampolino essenziale per reperire risorse e avviare una trasformazione positiva. "Il sole e il vento sono il nostro petrolio", spiega, proponendo in particolare di lavorare per la creazione di un sistema di produzione di energia eolica diffuso e partecipato. Grandi pale gestite da grandi società esterne darebbero alle realtà locali solo poche briciole, senza coinvolgerle nelle scelte strategiche. Al contrario, l'idea lanciata durante l'incontro si fonda su piccoli investimenti legati ai bisogni delle comunità locali. Un modello che potrebbe diventare riferimento per altre aree simili nel resto d'Italia e perché no? d'Europa.

Per ora le cose in Abruzzo si muovono

## Il 28 dicembre alla Mediateca

Marco Di Fonzo

spesso nel senso "industriale", come ha raccontato Elvio Di Paolo parlando del suo paese, Castelguidone, dove non è passata l'idea di creare piccoli impianti eolici calibrati sui bisogni della comunità locale e si è scelta invece la via di grandi pale gestite da una grossa società esterna.

C'è il vento, ma non solo. L'agronomo Antonio La Guardia, di Scerni, ci ha raccontato i benefici per l'ambiente e i soldi per le aree montante che potrebbero

ventare economia sociale con ricadute imprevedibili in termini reddituali, occupazionali e di miglioramento della qualità della vita presso le comunità locali.

Il giovanissimo architetto, Andrea Jasci Cimini, 26 anni, di Frisa e in attività a Lugano, ci ha mostrato esempi positivi e virtuosi di come si può intervenire trasformando un disagio in una risorsa produttiva, intervenendo facendo ricorso alla creatività. Chiude dicendo che "progettare è sperare nel futuro". Manuela Cozzi, a seguire, ci ha detto che secondo lei "Progettare è credere nel futuro",

convincendoci subito. Agronoma fiorentina che trent'anni fa è sbarcata ad Anversa degli Abruzzi, 300 abitanti e ormai più di 1500 pecore, tutte adottate a distanza da ogni parte del mondo. Un'idea piccola e geniale, che ora fa arrivare su quei monti 20mila "genitori" l'anno in una struttura di agriturismo e albergo diffuso che impiega 15 lavoratori a tempo pieno. "Un'esperienza sicuramente riproducibile altrove – spiega Cozzi – e senza contributi pubblici". Segno che non tutto è fermo in Abruzzo, come ha evidenziato l'agronomo Carlo Ricci, da anni promotore di iniziative legate alla promozione del



La Mediateca durante il convegno del 28 dicembre 2010

territorio. "Con Slow Food abbiamo creato il presidio del salsicciotto frentano – racconta – e ora viene pagato più del miglior prosciutto San Daniele". Ci ha annunciato la partenza di un grande progetto di livello nazionale: "Territori ospitali", che vede collegati in rete una decina di realtà locali sparse in molte regioni italiane. E l'Aventino rappresenta un nodo importante ed attivo. E dopo tre ore di confronto è stato Donato De Falcis, già Direttore generale dell'ARSSA, a far notare con soddisfazione che nessun intervento è mai partito dal presupposto del finanziamento pubblico, come accadeva fino a qualche anno fa. "Non è più concepibile che le aree interne siano solo destinatarie di una redistribuzione di ricchezza, ha detto, ora il punto è come innescare dinamiche produttive in un'Italia dove nel giro di qualche anno, i servizi raggiungeranno l'80% del PIL". Il tempo di un aperitivo e tutti a casa. Con tante idee in tasca, una fiducia crescente nelle chance dell'Abruzzo e delle sue aree interne.

arrivare puntando sul progetto di riforestazione previsto dal nuovo piano di sviluppo regionale. Altre risorse "pulite" sono a portata di mano con il mini idroelettrico. "Si tratta di piccole turbine – ha spiegato Saverio Ficca, ingegnere, anche lui di Torricella, da inserire nei punti più scoscesi degli acquedotti. Sono poco costose e redditizie e si ammortizzano già a tre anni dall'installazione". Eolico di comunità, microidroelettrico, riforestazione. Solo tre dei modi innovativi per reperire fondi e rilanciare le politiche sociali indispensabili per le aree interne. Rossella Travaglini, responsabile del Piano sociale dell'Ambito Aventino, ci ha parlato degli asili nido casalinghi, già operativi in molti piccoli centri del Veneto. Cinque, sei bimbi a casa di una famiglia del posto. Costi bassissimi e soluzione perfetta per avere lo stesso servizio dei nidi tradizionali che sarebbero insostenibili in comuni dove – lo abbiamo detto all'inizio – spesso i neonati si contano sulle dita di una mano. Il disagio sociale se opportunamente approcciato può di-



# Cos'è la R.A.T.I. ?

## Rete di Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione

La *Rete di Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione (R.A.T.I.)* è un'associazione che nasce dalla constatazione della situazione di ritardo di sviluppo che sta investendo la nostra regione. L'obiettivo è di creare una rete tra tutti quegli abruzzesi di talento che lavorano con professionalità in mondi diversi, in modo che le loro idee, le loro passioni e le loro competenze si incontrino nell'ambizione comune di contribuire al miglioramento della regione Abruzzo.

Attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie e modalità partecipative come internet, blog, social network, bar-camp, open-space etc, si vuole creare una comunità di apprendimento e di condivisione aperta e attiva che favorisca uno sviluppo nuovo, pulito, sostenibile, competitivo ed integrato del nostro Abruzzo.

La metodologia di lavoro di RATI è anche l'utilizzo di laboratori e gruppi di lavoro. Ogni laboratorio approfondisce idee, analisi e buone prassi su di un tema specifico per facilitare lo scambio, la contaminazione e quindi la nascita di nuova progettualità.

Il primo appuntamento di RATI, con la presentazione dell'iniziativa ad un largo pubblico, è stato quello del 30 Luglio a Lanciano dal titolo **"mettere in rete i talenti, far ripartire l'Abruzzo"**.

Il secondo appuntamento "legalità è sviluppo" è stato organizzato il 29 Novembre a San Salvo sul tema della legalità come fattore di sviluppo della democrazia e della competitività.

Il terzo appuntamento **"NON È UN PAESE PER GIOVANI – Invertire il declino delle aree interne, si può?"** si è svolto a Torricella Peligna il 28 dicembre 2010. L'occasione ha consentito di riportare all'ordine del giorno le "zone interne", guardando non solo le loro problematiche, ma anche le loro potenzialità.

Il quarto appuntamento si è svolto **Sabato 5 Febbraio 2011, a SANTA MARIA IMBARO** per la presentazione della proposta programmatica ed organizzativa del dopo Torricella, sulla scuola, e sul settore energia



Giovanni Di Fonzo, il coordinatore di RATI

Attualmente RATI sta sviluppando due progetti :

**RATI per la Scuola** con l'obiettivo di sperimentare nuove modalità di orientamento al mondo del lavoro rivolte ad un gruppo di studenti abruzzesi dell'ultimo anno di scuole superiori.

**Laboratori RATI per le aree interne** – Dopo l'incontro di Torricella RATI sta organizzando tre gruppi di lavoro sui temi della *sostenibilità ambientale e delle energie rinnovabili*, sulla sperimentazione di innovativi percorsi organizzativi del territorio per *attrarre popolazione e turisti*, infine cogliere la trasformazione dei problemi sociali *in economia sociale*. I tre laboratori elaboreranno tre *modelli* che verranno provati sul campo per verificarne la sostenibilità e la concretezza con il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dell'amministrazione locale.



Conferenza stampa a Lanciano di presentazione del Convegno del 28 dicembre 2010 alla Mediateca di Torricella Peligna



Antonio Maffei

# Investimenti di comunità

## Le zone interne per testare una nuova economia: Le opportunità offerte dalle energie rinnovabili

di Loris Di Pietrantonio

Ciò che era nato come scambio di idee tra persone motivate dal desiderio di creare sviluppo nelle nostre zone, si è trasformato in movimento di idee concrete quanto realizzabili, grazie alla conferenza RATTI organizzata a Torricella Peligna il 28 dicembre 2010. Le riflessioni scaturite da quell'evento, se condivise da tutti, potrebbero trasformare radicalmente la visione delle aree interne. Da aree di sottosviluppo ad aree in cui testare una nuova economia: un'economia sostenibile, un'economia vera incentrata sulle risorse umane e materiali del territorio.

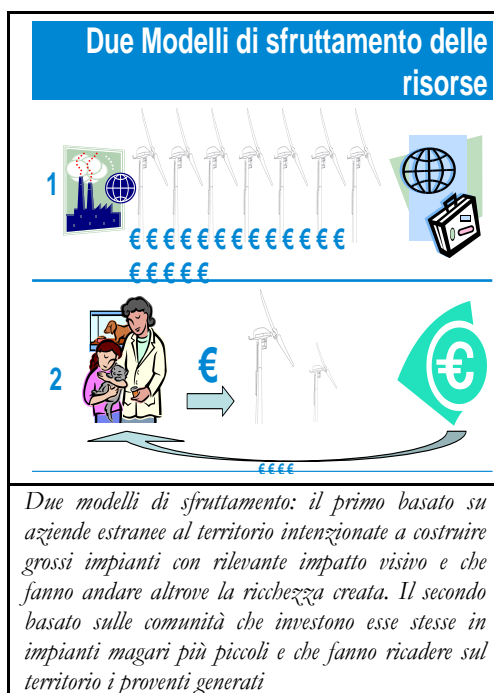
Qual è questa nuova economia? È un'economia che riscopre le risorse del Territorio e le fa fruttare a vantaggio delle popolazioni locali. La recente crisi economica e finanziaria ha lasciato un segno molto forte sulle economie occidentali. Ne hanno sofferto le imprese, i territori e soprattutto i cittadini. Cosa significa questo per noi e per le zone interne? Significa che ci troviamo di fronte a un bivio: reinventarci o sparire. Nel passato i nostri territori sono già stati vittima di due fenomeni che ne hanno decretato il declino. Il primo è legato all'industrializzazione degli anni '50 che ha generato una massiccia migrazione verso l'estero o l'Italia del Nord. Il secondo è quello legato alla globalizzazione, che ha significato per la nostra economia locale uno scollamento di quello che forse era modello di crescita più lento, più locale, ma certamente sostenibile. Il primo fenomeno ci ha fatto capire il valore della gente, dal momento che lo spopolamento ha costituito la prima ragione del declino economico delle aree interne. Il secondo ci ha fatto capire il valore delle piccole attività imprenditoriali locali. Mi spiego con un esempio: fino agli anni '80 le zone interne, i suoi paesini e i centri delle città pullulavano di piccole attività commerciali e imprenditoriali che generavano ricchezza locale e lavoro. Il prezzo di beni e servizi era limitatamente maggiore, ma la ricaduta locale di quella economia era immediata e visibile. Si traduceva in redditi che venivano reinvestiti localmente e in un quadro che incoraggiava famiglie a restare, prosperare e crescere. Oggi tutto questo è stato rimpiazzato da un "sistema a spugna" che vede i redditi locali sparire nei gangli della distribuzione globale con un ritorno limitato ed irrisorio sull'economia del territorio. Ci siamo mai chiesti dove vanno a finire i nostri redditi, quando facciamo la spesa al centro commerciale piuttosto che al piccolo commerciante di paese o di quartiere?

Perché dico questo? Perché le nostre zone hanno forse l'ultima opportunità, non solo per risollevarsi, ma anche per diventare modello di una rinascita economica a più ampio raggio. E la ragione di questa speranza è rappresentata dall'ultima risorsa rimasta sul territorio: quella delle energie rinnovabili e in particolare del vento. **Se lasciamo**

**che questa risorsa venga sfruttata da entità disconnesse dal territorio, finiremo per vendere a basso costo ciò che rappresenta il petrolio del futuro.** I numeri parlano chiaro: un impianto eolico produce un valore annuo al netto dei costi di gestione e tasse pari a circa 3 milioni di euro. Una società estranea al territorio verserebbe una cifra irrisoria intorno ai 100-200 mila euro in termini di concessione. I restanti 2,8 milioni di euro uscirebbero per sempre dal circuito economico del territorio. E allora come non farci sfuggire questa risorsa? La risposta è nelle capacità delle comunità locali nel farsi parte principale di un progetto che parte dal basso: le energie eoliche presentano una grande opportunità. Possono essere finanziate e sfruttate dalle stesse comunità che le ospitano. Un investimento nel settore eolico partendo dalle comunità territoriali è un investimento che è conscio delle bellezze naturali da proteggere e non deturpa il paesaggio con vasti impianti. È attento alla dimensione giusta per soddisfare il fabbisogno di energia locale e far fruttare i proventi della vendita di elettricità prodotta. È un investimento della comunità che fa ricadere sulla comunità i vantaggi economici (1,3 milioni di euro netti annui).



Loris Di Pietrantonio, funzionario della Commissione europea, durante il suo intervento al Convegno RATTI di Torricella



*Due modelli di sfruttamento: il primo basato su aziende estranee al territorio intenzionate a costruire grossi impianti con rilevante impatto visivo e che fanno andare altrove la ricchezza creata. Il secondo basato sulle comunità che investono esse stesse in impianti magari più piccoli e che fanno ricadere sul territorio i proventi generati*

Questo è lo sviluppo sostenibile: ricchezza creata da fonti energetiche rinnovabili che rende pensabili anche altri settori dell'economia locale, come i servizi sociali, la sanità, uno sviluppo turistico credibile. Senza lo sfruttamento locale del nuovo petrolio delle energie rinnovabili, qualsiasi ambizione dei nostri territori sarà frustrata dalla mancanza di fondi, dalla scarsità delle risorse umane e da un circolo vizioso che rinforza dinamiche negative già in atto. Se riuscissimo a sfruttare localmente le energie rinnovabili del vento, i nostri territori diventerebbero un modello da imitare. Da uno sforzo pionieristico collettivo, potrebbe nascere una vera e propria industria locale. Forse a quel punto si potrebbe parlare di una vera rinascita e perché no, di una nuova

economia, quella vera basata sulla produzione, e non sulla speculazione e su valori fittizi. Lavoriamo insieme per questo!



# Giovani che vogliono farsi sentire

Durante la conferenza organizzata da RATI a Torricella Peligna è stato dimostrato quanto molti abruzzesi in Italia (e nel mondo) abbiano a cuore le sorti della nostra Regione.

Un'ulteriore conferma di ciò scaturisce dal successo inaspettato di "Chi'ssi dicie" originariamente nato per riallacciare legami con torricellani all'estero e realizzato grazie ad una redazione a dir poco "mondiale"; da ciò e dalla volontà dei singoli, dallo spirito di sacrificio di chi si impegna a trattare temi di attualità, storia, ambiente, tradizioni locali, sviluppo, *best practices* e tanto altro, ne è scaturito uno strumento importantissimo valorizzato dai numerosi contatti che "Chi'ssi dicie" riceve sul sito internet.

Ma perchè tutto questo impegno, sia da parte della RATI che dalla Redazione di "Chi'ssi dicie", se in assenza di un ritorno economico?

Forse perchè ci si rende conto di far parte di una realtà che sente la necessità di uscire, di confrontarsi, di farsi sentire e di ascoltare ciò che è al di fuori dei confini dettati dalla morfologia delle aree interne abruzzesi, spesso troppo distanti dai grandi centri urbani, figuriamoci dall'Europa, e non per distanze misurabili in chilometri.

L'impegno forse è legato al dispiacere che si prova vivendo in, o provenendo da, un territorio magnifico a livello ambientale con risorse sociali, culturali (e tutte le altre) poco valorizzate e per questo destinate a perdere vigore, stimoli.

Lo spopolamento, le difficoltà legate alla conformazione del territorio, il poco lavoro, i servizi fondamentali a rischio, lo spettro dell'estrazione di gas naturale a Bomba sono solo alcune delle problematiche con cui la popolazione convive ogni giorno.

La sanità locale inoltre subisce tagli e sembra essere a rischio anche il Poliambulatorio di Torricella, tra denunce e smentite, mentre l'Ospedale di Casoli è ridotto ai minimi termini.

Senza ombra di dubbio la vita nelle aree interne come Torricella è complessa, perchè priva di quelle agevolazioni che si trovano sulla fascia costiera.

È difficile descrivere fino in fondo il disagio che si vive ai piedi della Majella.

Domandiamoci quanto le aree interne possano contribuire allo sviluppo dell'in-

## Europa BarCamp e Terzo Settore produrre cambiamento dal basso

Saverio Ficca

tero Abruzzo ed in che modo.

Non c'è solo la forza lavoro per le fabbriche della Val di Sangro.

Sicuramente le aree interne sono ricche di ciò che i grandi centri della costa hanno perso nel tempo (o non hanno mai avuto).

Inoltre anche le aree interne hanno una popolazione caratterizzata da talenti, idee, voglia di fare e spirito imprenditoriale.

Ma al 150° anniversario per la nostra Nazione siamo ancora divisi da uno sviluppo profondamente diverso, nord-sud italiano, costa-montagna abruzzese...

Molto probabilmente lo sviluppo di una rete di quei talenti, di idee e di capacità, così come auspicato dalla RATI, avente come collante il forte senso di appartenenza e il collaborazionismo tra le parti, avrà una potenza enorme e sarà in grado di superare i vincoli economico-politici e quelli dettati dalla morfologia del territorio.

Questa tipologia di rete "piccolo mondo" renderà tutti importanti, riuscendo a valorizzare le capacità in base all'apporto che il singolo riuscirà a dare.

È anche su questi concetti che si fonda l'Europa BarCamp del 25 Febbraio tenutosi a Pescara sul tema "Associazionismo e Terzo Settore creano capitale sociale".

Il BarCamp è una non-conferenza cioè un evento pubblico in cui non c'è una netta separazione tra chi parla e chi ascolta: è uno spazio aperto alla discussione, in cui tutti possono esprimersi e dare il proprio contributo, apertamente ed in modo costruttivo, sia se si è in sala che se connessi ad internet, quindi anche se si è dall'altra parte del mondo.

Il Terzo Settore, tema dell'appuntamento, è ritenuto il punto focale per il nostro sviluppo.

Gli esperti lo definiscono come ciò che è tra il mercato e lo Stato, cioè l'insieme di associazioni private che forniscono beni e servizi alla collettività.

Si potrebbe aggiungere che il Terzo Settore rappresenti l'ossatura della stessa società; due esempi infatti sono il volontariato

e le cooperative, ma non si può sintetizzare il tutto con questi.

Giovanni di Fonzo, in un suo intervento, ha definito l'Europa BarCamp:

<<Una gran bella occasione per rispondere nobilmente ad un invito nobile rivolto ai "cittadini", magari organizzati in associazione, di sviluppare dal basso ed in modo efficacemente organizzato, un attivismo sistematico per "produrre quel cambiamento, quella innovazione" che il sistema politico tradizionale, non si è dimostrato capace di realizzare >>.

Favorire queste reti di persone, l'associazionismo, è sicuramente la strada da percorrere sia per lo sviluppo del III Settore, sia per l'intera comunità, sia per quello che il III Settore può dare alla comunità (e viceversa) in termini di crescita e sviluppo.

E' proprio per questo che l'apporto della RATI, di fenomeni come quello rappresentato da "Chi'ssi dicie", lo stesso Europa BarCamp, sono importantissimi per l'intera Regione e ancor di più per Torricella.

A questo punto, come disse simpaticamente Papa Giovanni Paolo II: <<Damose da fa'>>.



Saverio Ficca, ingegnere idraulico.

Nel convegno RATI ha trattato l'argomento del microidroelettrico per cui con limitati investimenti si può produrre elettricità anche se in poca quantità, sfruttando le differenze di quota degli acquedotti. In particolare ha fatto l'esempio dell'acquedotto che porta l'acqua da Torricella a Madonna del Roseto che ha un salto di quota di 300 mt. Ha spiegato che con un investimento di 9000€ si può produrre 14000 KWh in un anno ricavando 27000€ in 15 anni.

Vedi pag. 10-11 del n° 18 di Chi'ssi dicie?

# Terre ospitali e presidi Slow food

## Intervista a Carlo Ricci, nella sua qualità di coordinatore del presidio Slow Food “Salsicciotto Frentano” e della Galleria del Gusto di Casoli

Valentina Piccone



Carlo Ricci, agronomo, esperto di politiche territoriali, durante il suo intervento al Convegno RATI di Torricella

**1) L'incontro del 28 dicembre a Torricella Peligna ha costituito un primo momento di riflessione reale e di progettazione sulle zone interne, qual'è stata la tua impressione sul dibattito?**

Devo ammettere che quando ne abbiamo parlato per la prima volta la mia reazione è stata: “..... non vorrete organizzare davvero un convegno sulle zone interne?”, mi sembrava una cosa un po' superata, poi però mi è piaciuto molto l'approccio: parlare di possibili futuri scegliendo tre temi circoscritti ed esaminando alcune linee di intervento concrete/fattibili. Insomma nel complesso non ho avuto l'impressione né di una cosa datata né delle solite “passerelle liturgiche”, si respirava un'aria di tensione positiva, di “persone che ci credono” e sono queste le sensazioni che vorrei percepire sempre nelle iniziative di Rati. Certo, l'incontro del

sostenibilità e della ricerca della qualità nell'organizzazione dell'accoglienza turistico-ricettiva e della fruizione della propria identità enogastronomica. L'idea è quella di istituire uno specifico riconoscimento, come è avvenuto per i Presidi Slow Food, che dovrebbe esser lanciato all'attenzione del pubblico italiano alla fine del 2012.

Il nostro territorio, a mio parere, ha le carte in regola per candidarsi in questa rete sin dall'inizio e non solo Torricella Peligna, ma tutti i comuni del crinale tra il Sangro e l'Aventino potrebbero fare da “apri pista” in questa iniziativa.

**3) Cosa significa Presidio Slow Food e come può essere un volano per il rilancio del turismo sostenibile abruzzese in particolare per le zone interne?**

Il progetto presidi è stato avviato da Slow Food nel 1998 con l'obiettivo di

la **Galleria del Gusto** [www.galleriadelgusto.eu](http://www.galleriadelgusto.eu) si trova in Via Frentana,50 a Casoli. Fondata nel 2007 da **Maiella Verde** (la società mista che dal 1993 realizza iniziative di sviluppo rurale nel territorio chietino) non ha fini di lucro, il suo scopo è promuovere l'affermazione delle produzioni locali di eccellenza ed il miglioramento della visibilità dei produttori che lavorano con professionalità.

**Slow Food**, [www.slowfood.it](http://www.slowfood.it) è un'associazione a livello mondiale, studia, difende e divulga le tradizioni agricole ed enogastronomiche di ogni angolo del mondo, per consegnare il piacere di oggi alle generazioni future.

**I Presidi Slow Food** [www.presidislowlowfood.it](http://www.presidislowlowfood.it) italiani sono 193, coinvolgono oltre 1300 piccoli produttori che riportano in etichetta o sulle confezioni il contrassegno “Presidio Slow Food” che li identifica e garantisce che i prodotti sono stati realizzati seguendo un disciplinare improntato al rispetto della tradizione e della sostenibilità ambientale. I produttori stessi, riuniti in associazioni, assicurano il rispetto delle regole. Uno dei presidi sta anche nella nostra zona: Il presidio del salsicciotto frentano.

28 deve comunque essere considerato il primo passo di un percorso che potrà essere valutato alla fine.

**2) Cos'è “TERRE OSPITALI” e che ruolo può avere Torricella?**

Terre ospitali è un progetto sviluppato dall'associazione Slow Food per promuovere la valorizzazione delle identità locali e costituire una rete di territori virtuosi, ispirati a una filosofia della

individuare e proteggere le piccole produzioni di qualità realizzate secondo pratiche tradizionali costituenti il patrimonio gastronomico italiano a rischio di estinzione. Oggi in Italia esistono 193 presidi che hanno concretamente contribuito a salvare numerose razze animali, specie vegetali, formaggi, pani e salumi che rischiavano l'estinzione ed aiutato centinaia di produttori affinché potessero proseguire la propria attività,

favorendo l'aumento dei prezzi dei prodotti e garantendo, attraverso la creazione di valore aggiunto, una maggiore remunerazione per il loro lavoro. Questi risultati sono documentati da una ricerca svolta dall'Università Bocconi di Milano e pubblicata dal “Il Sole 24 Ore”, ma anche dalle testimonianze di centinaia di protagonisti come, per quanto riguarda l'Abruzzo, i produttori di Ventricina del Vastese o del Pecorino di Farindola nell'area Vestina.

Ma l'aspetto più importante di questa iniziativa, la sfida che ha saputo vincere, a mio avviso, è che ha dimostrato come sia ancora possibile, attraverso un'agricoltura “intelligente” ed ispirata a principi sani (lo slogan di Slow Food è “buono, pulito e giusto”), produrre valore, soddisfazione economica e gratificazione sociale partendo dal patrimonio locale di diversità culturale e biologica.

Al di là dei Presidi, che pure a mio avviso dobbiamo continuare a promuovere come è stato fatto per il Salsicciotto Frentano, ritengo che più in generale Slow Food possa costituire un partner strategico per migliorare la capacità attrattiva del nostro territorio per diverse ragioni:

- perché in Italia, ma anche all'estero, è l'interlocutore credibile di una vasta platea di persone appassionate di sco-



# Il nostro gustoso salsicciotto

perta enogastronomica, con il gusto per una vacanza tranquilla, lontana dai luoghi e dalle forme del turismo di massa o di moda (ad esempio la rivista dell'associazione ha oltre 40.000 abbonati);

- perché l'enogastronomia è il miglior biglietto da visita per presentare quel particolare e differenziato mix di elementi naturali, storici, culturali, di tradizioni e valori di comunità, che definiscono l'identità locale ed in quanto tale contraddistinguono l'unicità di un territorio;
- perché, ma direi soprattutto, propone un modello di sviluppo corretto ed appassionante, una visione di futuro possibile per cui vale la pena di impegnarsi.

#### 4) Tra le 3 idee progetto che la RATI si è impegnata a mettere in campo entro la prossima estate come si colloca il tuo "TERRE OSPITALI"?

Una delle questioni a cui si vuole lavorare con RATI è come rendere il territorio più attrattivo e accogliente per turisti e visitatori. Come abbiamo detto durante l'incontro, anche se la strada da fare è ancora lunghissima, negli ultimi 10 anni, grazie ad una grande quantità di iniziative pubbliche e private la capacità di accogliere visitatori del nostro territorio e più in generale, la sua vitalità turistica, sono notevolmente migliorate. Provo a riassumere alcuni di questi cambiamenti:

- sono nate molte piccole attività, soprattutto legate ai prodotti tipici ed alla piccola ricettività;
- il livello degli eventi estivi è cresciuto notevolmente;
- la qualità dell'informazione circolante per i visitatori è molto migliorata (sono aumentati i punti di informazione turistica, i centri di educazione ambientale e le fattorie didattiche, è stata

creata una rete di attrattori naturali e culturali con la Sangro-Aventino card, è stata pubblicata e diffusa una guida Slow Food della provincia ecc.).

Grazie a questi cambiamenti, dal 2000 al

2008, le presenze turistiche del nostro territorio sono aumentate al ritmo del 9% all'anno mentre la media delle zone interne abruzzesi era del 4%. Sottolineo questi aspetti non per una sorta di com-

piacimento, ma per dimostrare il territorio ha già scelto in quale direzione orientare il proprio sviluppo e si è messo in cammino, la nave è salpata e non si torna indietro. La vera sfida, allora, è riuscire a dare un ulteriore impulso a questo percorso. Nell'incontro di RATI abbiamo ipotizzato due linee: lavorare per mettere a valore il potenziale rappresentato dalle case non abitate tutto l'anno e promuovere un progetto per individuare i cambiamenti fattibili per soddisfare meglio le esigenze dei visitatori. In questo quadro il progetto Terre Ospitali ci può essere d'aiuto in due modi: nel breve periodo esso rappresenta uno standard di qualità territoriale da utilizzare come termine di paragone per decidere come intervenire sul territorio e nel medio termine, se saremo accettati nella rete, potrà rappresentare un importante veicolo per farci conoscere ed apprezzare da un tipo di pubblico ben disposto verso un approccio di scoperta e di fruizione slow molto adatto alle nostre terre.

5) Una domanda personale; nella redazione di Chissi dicie? qualcuno ha coniato l'espressione "grado di torricellanità". Per estendere un po', Tu che grado di Abruzzesità pensi di avere?

Bé, guarda io sono nato a Milano ed ho vissuto più anni fuori che dentro l'Abruzzo, però la mia famiglia è di Casoli e se mi chiedono di dove sei? La risposta è abruzzese.

## Il Presidio del salsicciotto frentano

Il Presidio riunisce sei artigiani norcini che producono il salsicciotto secondo la tecnica tradizionale, impiegando carni di suino proprie oppure recuperate da piccoli allevamenti locali. Alcuni di loro hanno anche aziende agrituristiche. Di comune accordo è stato definito un disciplinare di produzione che regola le varie fasi di lavorazione e che vieta l'impiego di conservanti e di altri additivi. Per fare i salsicciotti del Presidio servono solo carni suine, aglio, pepe: è prevista solo una deroga che consente l'impiego di minime quantità di nitrati.

Il Presidio prevede inoltre che le fasi di allevamento e macellazione avvengano totalmente nell'area di produzione, che l'alimentazione dei suini sia basata su prodotti naturali e che sia garantita l'assenza di ogm. I produttori del Salsicciotto frentano sono:

Le Tre Casette di Francesco di Paolo Via Santa Maria, 6 Gessopalena

Assunta Travaglini Contrada Laroscia, 9 Casoli  
Agriturismo Fonte La Spogna di Maria Felicia Cimonone Contrada Lago Saraceno, 1 Montenerodomo  
La Guardata dei F.lli Teti Corso Umberto I, 156 Torricella Peligna

Il Mulino di Franca Tamburrino Contrada Schiera, 1 Montenerodomo

Agriturismo Caniloro Contrada Sant'Onofrio, 134 Lanciano

*Il salsicciotto frentano è stato presentato all'8° edizione del Salone del Gusto e di Terra madre, tenutasi quest'anno a Torino, riscuotendo molto successo tanto che ha avuto anche un passaggio televisivo sul telegiornale della RAI*



# Il peperone dolce di Altino

Il peperone dolce è sempre stato una specie di istituzione culinaria per gli altinesi ma, almeno per me, era una sorta di prelibatezza sconosciuta fino a che non ho sposato un amante della buona cucina del posto! Non è facile dire cos'è il peperone dolce di Altino, o per lo meno non è facile farlo utilizzando un'unica definizione. Ho pensato allora di farci spiegare tutto da Giovanni Rosato, Presidente dell'Associazione del Peperone dolce di Altino-Oasi di Serranella, che ringrazio per la cortesia e la disponibilità dimostrata.

D: Presidente cos'è il "Peperone dolce di Altino"?

R: E' un prodotto tradizionale della Regione Abruzzo presente nell'elenco dei Prodotti minori, di nicchia e/o tipici. È considerato storicamente come una coltivazione specifica dei comuni ubicati tra il Sangro e l'Aventino, in particolare Altino, Casoli, Roccascalegna, Archi, Perano ed Atessa. Nel volume "Origine e storia delle piante coltivate in Abruzzo", a cura di Aurelio e Giuseppe Manzi, si può trovare una citazione storica del 1752 riferita a un atto di compravendita notarile, rogato da un notaio di Gessopalena, in cui la pianta viene citata con il nome di "peparoli". Di colore rosso intenso quando ha raggiunto la maturazione, la sua caratteristica principale è quella di avere i frutti rivolti verso l'alto, da cui il nome dialettale 'a cocce capammonte'. Viene solitamente utilizzato come aroma negli insaccati della zona (ventricina, salsiccia, ecc.) o anche come ingrediente di varie ricette tradizionali come con la pasta aglio e olio, la pizza e 'ffòjje', le sarde salate, oppure con le uova (peparuole e ove), con i legumi e come condimento per innumerevoli preparazioni alle quali dona carattere e unicità.



Pizze, Foje e... peparole

D: Da chi è nata l'idea dell'Associazione e con quale fine?

## TRA TRADIZIONE E CULTURA

### Intervista a Giovanni Rosato

R: Io credo che nulla avvenga per caso e sono sicuro che se ognuno di noi seguisse il proprio istinto e le proprie passioni potrebbero nascere grandi cose.

Per la nostra Associazione è andata così. Circa quattro anni fa mi trovai a parlare di produzioni tipiche con un grande appassionato di tradizioni e produzioni agricole locali: Tino Bellisario. Lui, come me, sognava di salvare dall'oblio i nostri prodotti tipici. Capimmo che per il peperone dovevamo fare qualcosa e in fretta visto che gli ultimi produttori erano tutti ultrasettantenni e poi anche perché questo prodotto ci sembrava avesse qualcosa di speciale e di nascosto, che la ricerca storica e scientifica oggi ci sta confermando. Caso ha voluto che in quel periodo stessi



Peperole a cocce capammonte

seguendo un corso sulla valorizzazione delle produzioni tradizionali e la volontà di mettere in pratica quanto appreso è stata fortissima. Coinvolgemmo allora altri amici che con il loro importante contributo ci hanno aiutato a gettare le basi per una nuova "coscienza identitaria" che si ritrova attorno a valori condivisi come può essere l'orgoglio per un prodotto del proprio territorio. Per rilanciare il Peperone dolce pensammo subito ad un evento in grado di avvicinare vecchi e nuovi consumatori e, dopo mesi di riunioni, incontri e notti insonni, venne fuori l'idea del Festival del Peperone dolce-palio culinario delle contrade. A tutela di questo prodotto nel 2008 nasceva quindi l'Associazione per lo studio, sviluppo e valorizzazione del caratteristico prodotto della Val di Sangro.

D: Cos'è il "Palio culinario delle contrade"?

R: Un lavoro enorme quasi folle. Sette contrade, ognuna composta da venti partecipanti circa, all'interno del centro

storico di Altino, tra piazzette e vicoli, si sfidano a suon di ricette e padelle intavolando un menu completo, dall'antipasto al dolce, che ha come ingrediente base il Peperone. Il centro storico diventa per due giorni teatro di folklore e tradizioni, grazie alla atmosfera creata dagli abiti d'epoca dei 200 partecipanti, agli stand addobbati, alla musica, ai balli e alla buona cucina.

Rosanna Antrilli

Lo scorso anno abbiamo avuto circa 5000 presenze in due giorni con più di 2000 pasti completi offerti. Un bilancio più che positivo.

D: Quali sono le prossime tappe dell'Associazione?

R: Oggi più che mai ci rendiamo conto che i prodotti tradizionali fanno parte dell'identità sociale da salvaguardare esattamente come le opere d'arte. Tradizione, legame stretto con il territorio e microeconomia sono le parole d'ordine che fanno sperare in una rinascita delle piccole produzioni. Noi vorremmo che il Peperone dolce tornasse ad essere fonte di ricchezza o almeno di aiuto al reddito di quanti vogliono tornare ad investire in questo prodotto di nicchia che da più di 250 anni è coltivato nel nostro territorio. Gli obiettivi sono molteplici e in questi anni abbiamo lavorato molto per promuovere la definizione di un apposito disciplinare di produzione del Peperone dolce di Altino attivando iniziative di ricerca presso Istituti ed Università per il miglioramento delle fasi di produzione e delle caratteristiche intrinseche del prodotto. Tutto questo con la speranza di riuscire a creare una filiera certificata del Peperone, dal campo alla tavola, seguendo le diverse fasi di produzione che vi assicuro sono molto delicate. Che altro dirvi? Solo che vi aspettiamo a braccia aperte, il 26 e 27 Agosto 2011, per il prossimo Festival del Peperone dolce di Altino!



Giovanni Rosato, Presidente dell'Associazione del Peperone Rosso di Altino



# Torricella è in fermento

Youth in Action è un progetto per giovani. La traduzione del titolo è gioventù in azione, e guarda caso capita in un momento decisivo per le giovani leve di Torricella Peligna, capita proprio nel momento della nascita della Consulta Giovani della Proloco "Albert Porreca", capita proprio quando molti di loro stavano perdendo completamente la speranza, ora è il loro momento e sicuramente non falliranno.

La Consulta Giovani nasce per volontà del direttivo della Proloco, ritenendolo necessario per motivare e responsabilizzare gli under trenta, dando loro uno strumento organizzativo per poter mettersi in gioco, o meglio per mettersi in "azione"; discutere delle problematiche giovanili, analizzarle e proporre correttivi, crearsi il proprio futuro da soli, secondo le esigenze che spesso rivendicano. E poi anche perché il Direttivo della Proloco, per quanto sia professionale ed efficace nella produzione di Grandi Eventi, ha dei limiti fisiologici rappresentati dalla maturità dei propri componenti e dall'inesorabile limite temporale, dando il massimo per due mesi interi nel corso dell'anno rimane poco tempo da sacrificare come volontari nella nostra Grande Associazione. Nel Direttivo della Proloco ci sono persone che per preparare al meglio ARTEMUSICA&GUSTO hanno anticipato le ferie investendole in un Evento al quale tanti credono, del quale tanti s'innamorano, del quale tutti ne parlano raccontandone -fieri e con la gioia negli occhi- i vari episodi mostrando grande impazienza per l'edizione successiva. Poi ci sono alcune persone che si attivano anche nel Festival Letterario, il tempo di un respiro e per tutto Agosto impegnati di nuovo, con molta soddisfazione ma con tanto sacrificio, anche qui c'è chi rinuncia alle ferie e chi oltre a lavorare di più nella propria attività -guarda caso proprio in quei due mesi- sacrifica le ore di sonno per quest'altra giusta causa. E' naturale che da Settembre in poi vogliono un po' tutti respirare, pensare al proprio lavoro, alla propria famiglia, andare in vacanza (possibilmente) anche per vedere ed ampliare la conoscenza nel settore turismo. E allora spazio alla massa critica giovanile, spazio in tutti i sensi, libero dibattito e libero divertimento con la benedizione di tutto il paese, il quale tiene tanto a non perdere le numerose tradizioni che mediamente se ne susseguono circa una ogni mese. Oltre a tutto questo ci capita il progetto JOHN FANTE, C'EST MOI presentato all'Unione Europea per un programma di finanziamenti chiamato Youth in Action. Il nostro azionariato giovanile lo abbiamo inteso per produrre una grande

## Youth in Action

antonio di fabrizio



### 13 marzo 2100 il carnevaletto

La prima manifestazione organizzata  
della Consulta Giovanile

conoscenza nell'ambito della scrittura, sia creativa che giornalistica, nell'ambito delle produzioni grafiche e video, nell'ambito della conoscenza della lingua inglese.

Tutto ciò con l'apporto di esperti ma anche con l'AUTOFORMAZIONE, metodo in crescente rivalutazione che permette apprendimenti in tanti settori scambiandosi conoscenze ed esperienze, mettendo ognuno a disposizione dell'altro il proprio sapere, raggiungendo tutt'insieme quella preparazione necessaria per avventurarsi in un settore, turismo-cultura, che potrebbe dare soddisfazioni ed occasioni lavorative a tanti giovani che oggi si disperano, resistono qualche anno e poi via, partono e non tornano più. JOHN FANTE, C'EST MOI è stato pensato per il Festival Letterario insieme alla propria Direttrice Artistica, pensato

dal bisogno di fare un Evento sempre più Professionale, e di farlo con le potenzialità locali, del territorio che si riconosce nel titolo stesso: IL DIO DI MIO PADRE. Le potenzialità effettivamente ci sono, ma è necessario formarle, prepararle per saper lavorare con la Cultura, con la Letteratura, con il Giornalismo, con le creazioni Grafiche e Video, il tutto sfociante in un Turismo che produce ricchezza. Ecco, queste sono le semplici ma Grandi motivazioni che nell'edizione 2011 potranno portare un gruppo di Ragazzi ad organizzare e dirigere un Evento base della nostra Promozione Turistica. La dott.sa Giovanna di Iello seguirà questo gruppo in un ruolo che in Europa chiamano "coach", seguirà il corso del progetto affinché nella prossima edizione oltre al coordinamento tecnico e all'ospitalità, saranno autoprodotti servizi fondamentali come ufficio stampa, grafica, comunicazione pubblicitaria, recettività, report fotografico e video. Il nostro Festival è una manifestazione di carattere Internazionale, come tale va organizzata e come tale può dare tantissima visibilità a Torricella e a che ci ha lavorato, arricchendo notevolmente i Curriculum dei nostri Ragazzi, aprendo loro le porte di un futuro prospero, e soprattutto, vissuto nella propria Terra. Per questo motivo è stato chiamato JOHN FANTE, C'EST MOI. Vogliamo sentirci tutti John Fante, critici verso la propria terra e provenienza culturale ma al tempo stesso rispettosi dei nostri avi, che, per quanto cocciuti e spesso tamarri avevano una "Paterna Grandezza", John Fante ne ha enfatizzato tutti gli aspetti, forse riconoscendo nei vari Nick Fante un coraggio immane nel varcare il grande Oceano ed avventurarsi in Culture misteriose e sconosciute, razziste e discriminanti verso i forestieri. E' per questo che ci vogliamo sentire tutti: WOP IN THE WORD.

# Il carnevaletto



Il 13 di marzo 2011, la domenica dopo Le Ceneri, la Consulta Giovanile ha organizzato il primo carnevaletto per le strade del paese. Hanno partecipato oltre 200 ragazzi, giovani e meno giovani, organizzando carri allegorici e maschere di personaggi della tradizione ed attuali. Il tutto si è concluso in un sostanzioso rinfresco nei locali della palestra del Palazzo scolastico.

*BRAVI RAGAZZI! facciamo vedere a tutti che Torricella è un paese vivo con grandi aspirazioni e che siamo in grado di contrastare con l'impegno e l'intelligenza qualsiasi politicante che vuole distruggere il nostro territorio e di conseguenza le nostre radici storiche, sociali, culturali e architettoniche.*

Mario di Fabrizio ( Freccianera) su facebook



La Consulta Giovanile è un'associazione che si ispira a principi di solidarietà, collaborazione, amicizia e crescita culturale. I giovani torricellani che ne fanno parte sono accomunati dalla voglia di creare, fare e divertirsi stando insieme. L'intento è quello di svolgere attività che coinvolgano l'intera sfera giovanile del territorio sulla base di tre semplici parole: aggregazione, confronto e collaborazione. Tra le attività, che la Consulta realizzerà, si annoverano progetti e iniziative totalmente incentrati sulla realtà giovanile. Il fine è quello di promuovere il territorio tramite incontri, dibattiti e ricerche, intrecciando legami e collaborazioni con le istituzioni

## La consulta giovanile

*Francesca Di Pomponio*

locali e tutte le altre associazioni del territorio.

Altra attività fondamentale, che la Consulta si propone di sviluppare, è quella dell'autoformazione attraverso la partecipazione al progetto europeo "Youth in action" (Gioventù in azione). Questo programma ha lo scopo di sviluppare e sostenere la cooperazione nel settore della gioventù nell'Unione Europea (UE) in un circuito di "scambi reciproci del sapere".

La volontà di collaborazione e di integrazione permetterà ai giova-

ni torricellani di estendere le attività della Consulta dalle zone limitrofe, alle altre re-

gioni d'Italia e, perché no, anche in progetti internazionali per creare un'intensa rete di comunicazione con i coetanei di tutto il mondo.

Possono partecipare alle attività tutte le persone che ne abbiano voglia, chiunque può intervenire alle riunioni che saranno reclamizzate sul web e tramite affissione di volantini.

Contatti e info: siamo presenti su facebook con il profilo e il gruppo "Consulta giovanile Torricella Peligna", e-mail: [consultagiovanitorricellap@gmail.com](mailto:consultagiovanitorricellap@gmail.com).



# La buona musica

## *Il Festival Vincent Persichetti*

Al terzo anno dalla sua costituzione, il

2011 si annuncia come un anno di svolta e di innovazioni per l'Associazione. Già a febbraio a Falconara è stata organizzata una interessante mostra fotografica di Emanuele Del Bufalo intitolata IL CUORE DELL'ASIA. La mostra si è conclusa con successo l'11 febbraio con una festosa e gremita inaugurazione e con afflusso di circa 500 persone in una sola settimana di esposizione. In questi giorni, domenica 13 Marzo e Domenica 20 Marzo, al Centro Pergoli di Falconara Marittima, il Maestro Luigi Livi ci sta proponendo i suoi accattivanti e interessanti incontri "Dalla parte dell'ascoltatore" dedicati a Vincent Persichetti, ai suoi maestri e "compagni di viaggio", scoprendo un nuovo modo di ascoltarla e gu-

starla appieno!! Comunque, anche organizzando questi eventi a Falconara, il pensiero dell'Associazione è costantemente rivolto alla terra di origine di Vincent Persichetti, a Torricella Peligna. I progetti per l'estate torricellana sono particolarmente ambiziosi e richiedono un'organizzazione che si sta attivando sin da ora e vede come protagonisti importanti personalità della musica, docenti di conservatorio ed ex alunni di Persichetti, direttamente dagli Stati Uniti. L'abbiamo chiamata **Festival Vincent Persichetti** e si svolgerà a Torricella Peligna dal 16 al 19 Agosto 2011. Comprenderà concerti, conferenze, guide all'ascolto e turismo culturale ed enogastronomico. Parteciperanno importanti personalità musicali del

panorama italiano e statunitense: i Solisti

Aquilani, Larry Alan Smith, compositore e musicista americano, ex alunno ed "erede" di Vincent Persichetti, il Maestro Luigi Livi che, come a Falconara, proporrà le sue guide all'ascolto. Divertenti incontri, rivolti soprattutto ai non musicisti, per comprendere meglio i concerti serali. Infine sarà proposto un pacchetto turistico per partecipare al Festival da tutta Italia con convenzioni ad alberghi, passeggiate e, naturalmente, la possibilità di partecipare a tutti gli eventi del Festival: il cosiddetto VP Vacanze Persichetti.

L'associazione vi aspetta tutti per far crescere il Festival Persichetti fin dalla sua prima sfolgorante edizione!! Ad oggi il programma del Festival è il seguente ma, come si usa dire, è in evoluzione.

### 16 Agosto:

- Visita nel centro storico di Torricella Peligna per VP (partecipanti al pacchetto vacanze).
- Presentazione del Festival presso la Sala Consiliare del Comune di Torricella Peligna.
- Serata biografica dedicata a Persichetti.

### 17 Agosto:

- Passeggiata e pic-nic alla Madonna delle Rose per VP. "Dalla parte dell'Ascoltatore" con il Maestro Luigi Livi: guida all'ascolto per il concerto della sera.
- Concerto di Caterina Serpilli : musiche per chitarra solista.

### 18 Agosto:

- Visita a Juvanum per VP.
- "Dalla parte dell'Ascoltatore" con il Maestro Luigi Livi: guida all'ascolto per il concerto della sera.
- Concerto dei Solisti Aquilani, direttore orchestra Larry Alan Smith, oboe solista James Austin Smith.

### 19 Agosto:

- Gran Concerto finale : CHAMBER MUSIC OF NEW YORK: Musicisti Abruzzesi da tutto il mondo!

Gli eventi saranno tutti ad ingresso gratuito.

*Caterina Serpilli*

## *Le date certe per la prossima estate*

ArteMusica&Gusto	22 - 23	luglio
Festival Letterario John Fante	19-20-21	agosto
Festival Vincent Persichetti	16-17-18-19	agosto

# paese che vai... locale che trovi

Se sarà successo duraturo? non so. Sicuramente però, a vedere su face book tutti i messaggi e le tante iniziative e locandine ideate da Massimiliano Nicolò e la sua compagna Irene, ce la stanno mettendo tutta per fare grande il loro locale e dare un segno di vitalità e novità a tutta la zona.

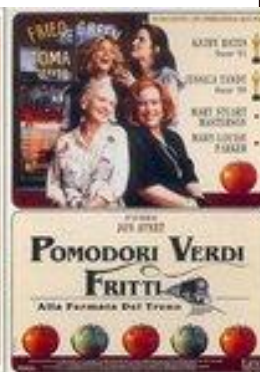
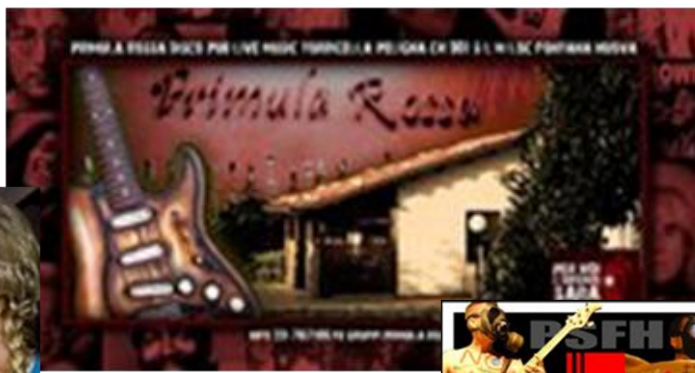
Forse in tutto l'Abruzzo non c'è un locale del genere. Sembra di essere in Irlanda, in uno di quei caratteristici pub, dove immersi in un vociare continuo, scorrono ettolitri di birra scura al ritmo dei gruppi di musica tipica irlandese. C'è da dire che il clima assomiglia molto se si pensa alla location, sembra proprio di essere in quei solitari pub di campagna immersi nei campi di erba bagnata di colore smeraldo. E alla Pinciara, sotto il Colle dell'Irco con sullo sfondo la Maiella Madre, le aperte campagne verdi non manca-

## Primula Rossa

scorso si era notato che stava nascendo qualcosa di diverso, quest'anno poi la stagione invernale è cominciata alla grande: ci sono stati 5 gruppi musicali a suonare dal vivo fra cui i Madamamela, gli Stock 84, The blues alive, un gruppo cover dei Red Chili Peppers. Poi la novità assoluta: la proiezione di film cult come Draquila di Sabina Guzzanti, Pomodori verdi fritti, Non ci resta che piangere di Troisi e Benigni. Questa del cinema è una novità assoluta nella zona e molto apprezzata dai giovani, come era facile immaginare. Non resta che andarlo a trovare la sera, dopo cena, puoi trovare qualche gruppo rock oppure assistere ad un film che magari ti mancava. Al

limite, e non è male, potrai scambiare con tranquillità quattro chiacchiere con qualche amico e gustarti una buona birra con sottofondo di buona musica.

Antonio Piccoli



Questo quadro su parete, raffigurante il Corso di Torricella lo potete ammirare presso l'Hotel Ristorante Il Paradiso, dove potete gustare fra l'altro il rinomato Fiadone torricellano a gli gnocchi col sugo. Lo ha realizzato Lorena Palizzi, di Torricella. Lorena si è diplomata nel 2009 presso l'Accademia delle Belle Arti a L'Aquila, in Decorazione, con indirizzo "Beni storico artistici".



# Le ricette

A Torricella ci sono tre ristoranti: Capè, Il Paradiso e da Ciro, poi ci sono due agriturismi: Troilo in contrada Colle Zingaro e Persichetti a Fallascoso. Si può dire senza ombra di smentite che in tutti a cinque i posti si mangia molto bene e si spende poco. E poi in ognuno di loro potete trovare qualcosa di sfizioso... da ritornarci. Contiamo di proporvi una ricetta in ogni numero a seguire.

## Partiamo da Ciro...

Per chi ancora non lo sa il ristorante è in uno chalet in legno dietro la pineta alla fine della strada ora soprannominata la "via dei pensionati". Il posto è molto suggestivo e... salutare. Nelle notti stellate è una meraviglia, con il chiarore della luna e il profilo della Maiella.

Ma passiamo a noi. Le due ricette che ci presenta Anna Maria Piccoli sono a base di baccalà. Non sono ricette abruzzesi o torricellane, sono della grande cucina italiana ma poco a poco stanno diventando una caratteristica di Torricella, anche



Anna Maria Piccoli la cuoca del Ristorante Da Ciro

perché piatti così prelibati è difficile trovarli da qualche altra parte.

Anna Maria, la moglie di Ciro, per molti anni ha insegnato "tecnica della cucina" alla scuola

alberghiera di Villa Santa Maria, la scuola che ha fornito cuochi a tantissimi ristoranti del mondo. Anche Sandro Di Marino e Toni Di Paolo, i cuochi che ci hanno fornito le ricette degli ultimi numeri del giornale e che ora fanno i cuochi in Australia e Germania, provengono dalla scuola di Villa S.M.. Ed anche per questo motivo la tecnica della sua cucina è delicata e gustosa, per non parlare della eccellente Pastiera napoletana preparata sempre da Anna Maria, che è degna delle migliori pasticcerie....Provare per credere!!!



Prima ricetta : Linguine con baccalà al sugo

Ingredienti per due persone

250 gr di pancetta di Baccalà

400 gr di pomodori pachino

Un pizzico di olive nere

Un pizzico di capperi sotto sale

Aglione e olio

Soffriggere un po' di aglio con circa un cucchiaio di olio,

aggiungere i pomodorini, il baccalà, le olive ed i capperi

Non aggiungere sale

Aggiungere un mestolo di acqua calda

Dare un tempo di cottura di 10 minuti

A parte lessare 250 gr di linguine n°7 della De Cecco

e condirle con il sugo di baccalà.



Seconda ricetta : Baccalà all'acqua pazza

Ingredienti per due persone

350-400 gr di filetto di baccalà

Un pomodoro pachino fresco

Aglione, olio, prezzemolo

Mettere in una padella non molto larga un cucchiaio abbondante di olio, il baccalà, il pomodoro tagliato a quattro spicchi, poco aglio e una bella spruzzata di prezzemolo.

Mettere a scaldare ed aggiungere acqua quanto basta quasi a ricoprire il baccalà.

A metà cottura rigirare delicatamente e finire di cuocere. L'acqua deve ritirarsi quasi completamente fino a lasciare una crema.

Servire .

Antonio Piccoli

# Riapre la chiesa di San Giacomo

*Martedì santo 19 aprile 2011 ore 17:00, con solenne concelebrazione presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, sarà riaperta al culto la chiesa parrocchiale "San Giacomo Apostolo".*

*Tutta la comunità di Torricella Peligna è invitata a partecipare con gioia a questo momento così importante*

*Il parroco*

*Chi ha nel cuore la chiesa madre del nostro paese ha letto con grande gioia questo messaggio.*

La chiesa di San Giacomo ha dietro le spalle una lunga Storia. Risale all' XI secolo, ma pur essendo molto antica, nel tempo è stata più volte ampliata e ristrutturata, il più delle volte per cedimenti dovuti alla posizione delle sue fondazioni poggiate parte sui terreni argillosi e parte sulla roccia calcarea, qualche volta per terremoti. Presenta in facciata caratteri dell'architettura classica; ha un impianto a tre navate con abside centrale completamente trasformato in gusto barocco, e conserva all'interno beni culturali unici. Pensate solo che, nel nostro paese, la nostra chiesa madre vanta, assieme a quella della Madonna delle Rose, di far parte dei beni monumentali. Motivo ancora più grande per esserne orgogliosi. Ebbe-

ne sì, anche questa volta, dopo anni di grande attesa, siamo finalmente giunti agli sgoccioli per la riapertura. Era stata riaperta l'ultima volta nel 1995, dopo lunghi lavori dovuti ai danni subiti dal terremoto dell'84, poi il 28 dicembre 2004 è stata chiusa di nuovo per un collasso delle strutture di copertura delle due navate di sinistra e di destra, oltre

alla stessa abside che presentava estese macchie di umidità. Conseguentemente vi sono stati lunghi tempi di studio delle cause, di progettazione e approvazione degli interventi da parte del Genio Civile e della Sovrintendenza alle Belle Arti. C'è voluto molto tempo, 8 anni, non tanto per le difficoltà del lavoro di

ristrutturazione e consolidamento ma per la cronica mancanza di fondi, il più delle volte promessi dalla Regione e poi arrivati col contagocce. Ma come se non bastasse, ad agosto 2010 San Giacomo è stata messa di nuovo in ginocchio: per chiudere dei vecchi fori che non servivano più, sopra la sacrestia, si sono riscontrate delle rotture anche su questo tetto. Insomma, per farla breve, pare che diversi lavori fatti con l'ultimo restauro, in realtà non hanno tenuto a lungo; tetti rappazzati, travi raddrizzate con dei ferri che poi



Torricella Peligna (m. 901 s. m.) - Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale

L'altare della chiesa prima della ristrutturazione del 1988

hanno ceduto con il peso del tetto crollato. Sono tutte immagini che, ovviamente, sono state fotografate, ma a nulla potevano servire le denunce, dal momento che l'assicurazione, passati 10 anni, non riconosce più reclami. Ora finalmente i lavori si sono conclusi, si è rifatto il tetto, si sono consolidati i pila-

stri, con ferro più cordoni di cemento armato, si è ripitturato tutto l'interno delle navate, sono state rifatte le decorazioni con fogli di oro finti e la Sovrintendenza ha anche approvato il riscaldamento a raggi infrarossi a cui Don Peppino Di Pietrantonio, il parroco, ci teneva in modo particolare.



Ovviamente ciò che era stato il preventivo di spesa iniziale è stato nel tempo superato di gran lunga. Sarà Don Peppino a ringraziare con dati precisi alla mano, ma si può già dire che, oltre la Conferenza Episcopale Italiana, che ha dato il contributo maggiore, sono stati presenti la Regione Abruzzo, la curia di Chieti e il popolo di Torricella, che ha questa volta veramente tirato le mani dalle proprie tasche.

Anche il coro parrocchiale non vede l'ora di tornare a suonare e cantare sulle note del maestoso organo dedicato alla chiesa da Don Ignazio Cocco, nel settembre del 1995 in memoria del padre. Per questa occasione infatti, non poteva capitare un periodo migliore dell'anno, la settimana Santa, dove alcuni canti scritti proprio da lui (da noi chiamato D.O.C.) e alcuni di Frisina, riporteranno molti a dolci ricordi.

La speranza è che tutto funzioni bene e che si possa tornare a frequentare la nostra chiesa per "secoli e secoli".

*Marianna Piccoli*

Dopo la riapertura uscirà un libro storico sulla chiesa di San Giacomo ad opera di Antonio Di Renzo. Si annuncia come un grande evento storico-letterario per la comunità torricellana perché è la prima volta che è stata fatta una ricerca metodica e approfondita nelle varie biblioteche e negli archivi ecclesiastici e statali di Torricella, Chieti, Lanciano e Napoli a partire dal XII secolo ai giorni nostri, con dovizia di particolari sconosciuti e curiosi e con molti documenti inediti per la storia di Torricella.



Il 25 febbraio Torricella ha vissuto una giornata molto triste. Dopo una breve ma terribile malattia è venuto

a mancare il caro CATENA. Per l'anagrafe era Giovanni Rossetti ma per tutti era CATENA. Portava questo soprannome dalla giovinezza quando, a cavallo degli anni sessanta, era un bravissimo difensore, nel suo Casoli. Il soprannome stava appunto a significare che era "tosto" come una catena d'acciaio, che era difficile superarlo. Questo suo modo d'essere, forte ma gentile, non lo ha mai abbandonato sia nel suo lavoro di autista dei mezzi pubblici sia quando poi è andato in pensione. Anzi in questo ultimo tratto di vita ha dimostrato ancor di più quanto fosse forte ed altruista, diventando volontario della PEGASO, l'associazione di protezione civile di zona. Nel numero 7 di Chi'ssi dicie, del settembre 2009, gli abbiamo dedicato una pagina intera, a lui ed alla Pegaso. Era impossibile non raccontare e onorare questi uomini

## .....Ciao Catena

d'altri tempi che stanno dando una grande mano alla nostra gente. Catena, grande tifoso dell'Inter, è stato anche presente e disponibile per la costituzione della società sportiva del Torricella, accompagnandola dai primi tempi della 3° categoria, una ventina di anni fa, sino all'anno scorso. Per Torricella era una istituzione, sempre presente e sempre disponibile, sempre pronto alla battuta gentile, a parlare con tutti, senza distinzione di età, di sesso o di provenien-



za, con il suo tipico accento casolano, con la sua divisa fosforescente in mezzo al Corso, vicino

al pulmanino o all'autoambulanza, pronto a trasportare gli anziani al Poliambulatorio oppure qualche malato agli ospedali di zona. Nato e cresciuto a Casoli, si era trasferito con la sua famiglia a Torricella negli anni settanta per motivi di lavoro, quando era autista della Sangritana. Scelse poi di rimanere nel nostro paese dove ha vissuto ininterrottamente sino all'ultimo dei suoi giorni. Il giorno del suo funerale faceva molto freddo, c'era anche neve, ma niente ha fermato la popolazione e i tanti suoi amici, giunti da ogni dove. In tantissimi hanno voluto tributargli l'ultimo e commosso saluto.

Mancherà molto a Torricella, mancherà ai volontari come lui ed a tutti quegli anziani che lo consideravano un punto di riferimento.

Alla moglie, ai figli, ai nipoti vanno le nostre più sentite condoglianze.

## Nascite:

Il 5 marzo 2011 è nata Francesca Gioia di Kg 3.00 da Alessandra Garofalo e Francesco Tiberini. Anche se i neo genitori abitano a Gessopalena, Alessandra è di Torricella e a loro vogliamo fare i nostri più sinceri auguri!

L'8 marzo è nata Chiara di Kg 3.200. A mamma Sonia Cascengna e papà Armando Lanuto facciamo doppi auguri, anche perché abitano a Torricella.

Il 16 di marzo, a Lanciano, è nata Marica Porreca di kg 3.170, tantissimi auguri ai neo genitori Gianna Di Pomponio e Antonio Porreca ed anche alla nostra redattrice Francesca Di Pomponio che è diventata zia della piccola

## Compleanni:



Il 23 febbraio ha compiuto 6 anni Giada Rizzello di Montenerodomo. Nella foto è con le cuginette (foto 1).

Tantissimi auguri anche a Nicolas e Cristian Monrado di Torricella che il 27 febbraio hanno festeggiato il loro com-

pleanno e i genitori Fatma e Achille hanno organizzato una grande festa con amici parenti e tanti bambini. (foto 2)



## 100 anni

Il 28 dicembre 2010 Maria Ficca, nata a Torricella nel 1910 e residente a casa di sua figlia Rosa a Casoli, ha compiuto la veneranda età di 100 anni. Grande festa quindi. I suoi figli, nipoti e parenti gli hanno organizzato un bel pranzo in un noto ristorante della zona.

Alla festa hanno partecipato anche le istitu-



zioni con i due sindaci, di Torricella e di Casoli, a significare le due appartenenze di vita e di residenza attuale. A Maria vanno gli auguri anche della redazione di Chi'ssi dicie per tanti anni ancora ... e in buona salute.

## In questa foto ci sono pure io

Ho davanti ai miei occhi, un po' lucidi, una vecchia foto, scattata davanti alla bottega di barbiere di mio padre, in cui ci sono alcuni dei miei più cari amici. Tutti belli sorridenti tirati a lucido, evidentemente si trattava di una giornata festiva. Ed è proprio in queste giornate che la nostra amalgama si rivelava essere gioiosa e ricca di iniziative. Siamo lì tutti seduti intenti a "scorrere" l'uscita dalla messa delle nostre coetanee, anch'esse belle ed eleganti. Ad un tratto Silvio rivolgendosi a



### Sono il primo da sinistra!!

In piedi ci sono Camillo di sussette e Mirichine, dopo di me, seduti, Nicola di Muscone, Gigino di macarulle, Silvio di ciuffelle e Camillo di brasilese. Stavamo davanti alla bottega di mio padre Vincenzo Peschi, il barbiere.

Gigino dice: <<uarde Mariette va proprio bone pi te; esse è ricche e tu si gilose>>. Gigino di rimando: <<pijtele tu>>. Agli "sfottò", seguono grosse risate. Intanto una signora che sta passando, ci guarda incuriosita e ci dice: <<embè chi stete a fa', li maccaruni? Vidi quante belle giuvinette. Ah! Che gioventù! >>. Altri si impegnano, malgrado il terreno. Intanto, fra una battuta e l'altra, suona il campanone e la compagnia si scioglie. << Finalmente arriva la sera. Alcuni, i più intraprendenti, vanno decisi verso il bal-

juorne >> dice Nicola, << però uoje ci videme a lu campe pi la partite fra stude e artigiane>>. Come stabilito, alle 15 tutti in mutande siamo tutti lì a batte la fiacca, perché pensa di fare sfracelli la sera al ballo in casa di Angelo. Finalmente arriva la sera. Alcuni, i più intraprendenti, vanno decisi verso il bal-

lo; altri più timidi ripiegano su una bella spaghetata ed una bella bevuta. A mezzanotte tutti a casa in silenzio, perché se si sveglia "Tatuccio" son dolori. All'indomani, tutti un po' assonnati ci si ritrova al biliardo. È l'ora dei commenti. Ognuno fa sfoggio delle proprie "performance": I sentimentali raccontano un po' di balle sulle ragazze (a quei tempi, riuscire solo a parlare con le ragazze era il massimo del "bunga bunga"); I

mangioni sfottono questo o quello perché si è lasciato andare col vino e durante la serenata ad una ragazza, amica innamorata, ha fatto una figuraccia da secchio d'acqua. Ci sarebbero mille cose da raccontare, ma la nostalgia pone il suo freno malinconico.

Sembra una povera cosa questa "ex vita", ma quanto mi manca!!!!

Peppino Peschi

## Un po' di Torricella nella bassa milanese

La comunità cristiana S. Alessandro di Pieve Emanuele ogni anno organizza, in prossimità del Natale, una tombolata che ha lo scopo di ritrovarci insieme per un momento di festa e di gioia condivisa. Quest'anno abbiamo voluto farla precedere da letture, poesie, canti di vari paesi del mondo: tutti scritti quando la gente si voleva davvero bene e i sentimenti erano autentici. Tra le poesie da declamare era inserita "Le Ciaramelle" di G. Pascoli. (quanti di noi l'hanno studiata!). Gli zampognari che giravano l'Italia provenivano anche dall'Abruzzo e allora perché non collegarvi qualche canto nel nostro dialetto?! Ricordavo che, tra le 12 canzoni torricellane edite dalla Pro Loco del 1961, ce n'era una proprio adatta: "NINNA-

NANNA AL BAMBINO GESU'" di Lelio Porreca e musica di Sergio Labanca. Le parole le avevo, ma la musica? Ci voleva l'aiuto di ANTONIO PICCOLI (sempre lui!) che in breve tempo me l'ha procurata e inviata tramite mail. In altrettanto breve tempo il coro parrocchiale l'ha imparata ed ecco tra il francese, il tedesco, l'inglese spuntare il TORRICELLANO. Che emozione! Non riuscivo quasi a cantare e tantomeno a tradurre in italiano per la platea. Spero di aver reso omaggio al mio paese e ad un suo cittadino che ne era innamorato: LELIO PORRECA di cui ricordo l'arguzia e la signorilità.

Rosa Ficca

## Un ricordo

Un anno fa, si è spenta serenamente all'età di 86 anni, una torricellana, DOMENICA DI MARINO, mia sorella, figlia di Cristinelle e di Vincenzo. Donna semplice e discreta, ha dovuto affrontare la vita con un coraggio esemplare: nel 1972 una sua grave malattia, nel 1994 la morte di suo figlio unico Mario a 40 anni, nel 1997 la morte di suo marito Donato DI CINO. Rimasta sola, ha trovato la forza di continuare a vivere come se nulla fosse cambiato. Ha superato tutte queste disgrazie con un coraggio che ispira un gran rispetto e la mia ammirazione. Mi ricordo soggiorni d'estate quando tornavo a Torricella: il piacere che aveva di ritrovarmi (si vedeva dall'espressione dei suoi occhi) anche se mi chiamava Tonino (nome del nostro fratello). Le nostre passeggiate giornalieri fra Via Bellini e il cimitero, passando Corso Umberto I, i «Champs Elysées» di Torricella. Il suo



sorriso malizioso quando cercava dappertutto le chiavi di casa, che ritrovava nella tasca. Un anno, per Natale, suo figlio Mario l'ha portata con il marito a passare alcuni giorni a casa mia in Francia. È stato un momento meraviglioso...e tanti altri bellissimi ricordi.

Se n'è andata una fine pomeriggio, silenziosamente, lasciando la sua famiglia nella tristezza. Riposa vicino ai suoi cari, che ha ritrovato per l'eternità.

Ciao Domè, sei per sempre nel mio cuore.

Alberto Di Marino, suo fratello che sta a Lucinges (Francia)



## VIVA L'ITALIA

Alessandro Teti

Primavera del 1960. Siamo nella scuola media "Vincenzo Bellini" di Torricella,

nella vecchia sede di Piazza Municipio. Classe III<sup>A</sup> B, l'insegnante di turno è la prof.ssa Giuseppa (Pina) Ferrara di Giardini (Messina). Viene interrogato un compagno di cui ricordo nome e cognome, ma per rispetto della sua riservatezza, chiamerò con uno pseudonimo: Costante, che tra l'altro, era molto studioso, metodico e rispettoso verso tutti. Quello che più ammiravamo in lui era la serenità con cui affrontava le attività scolastiche e la bella calligrafia con la penna stilografica 'Toujours'. La sua specialità consisteva nel risolvere i problemi con sei-sette operazioni con estrema facilità. L'argomento del giorno prevedeva uno dei capitoli più amati dalle scolaresche: "La spedizione dei Mille". Costante, come al solito, partì in quarta senza la minima esitazione, snocciolando uno dopo l'altro i preparativi dell'avvenimento. La prof era visibilmente soddisfatta. La classe appariva piuttosto 'sonnacchiosa' a causa dei primi tepori che illanguidivano i corpi e soprattutto le menti di noi acerbi giovincelli. Ad un tratto il nostro compagno, sempre sicuro del fatto suo, se ne uscì con questa frase: "Garibaldi e i Mille fecero una sosta a Talamone in Toscana dove, tra le altre cose, si rifornirono di tre cartucce e centomila cannoni". Tutti, compresi quelli che erano in procinto di appisolarsi, si destarono dal torpore e scoppiarono in una fragorosa risata. Il poveretto restò sorpreso e un po' mortificato, ignaro della sua svista. Ci volle l'intervento della prof con il suo sguardo severo, ma non burbero, per riportare la calma tra i banchi, facendo anche capire al ragazzo perché aveva suscitato l'ilarità dei compagni. Costante ebbe un attimo di smarrimento, ma subito si riebbe e così poté proseguire a gonfie vele la navigazione verso Marsala e poi, insieme all'eroico Generale, la marcia trionfale verso Calatafimi, Palermo, Milazzo, la Calabria, il Volturno... per concludere la sua esposizione a Teano con la celebre frase

rivolta da Garibaldi a Vittorio Emanuele II<sup>o</sup>: "Saluto il primo re d'Italia". Indro Montanelli, sempre ostile agli atteggiamenti retorici e teatrali, a proposito di quell'episodio, nella sua "Storia d'Italia" sostiene: "...Ma è tutto falso, a cominciare dalla località che non fu precisamente Teano... Queste edificanti raffigurazioni (le oleografie n.d.r.) mostrano un Vittorio Emanuele che in un'aura di festa, quasi abbraccia Gari-



1952 Il balcone della vecchia Scuola Media in Piazza del Municipio (ora Piazza Ettore Troilo)

baldi... In realtà le cose si svolsero in tutt'altro modo". Un dato di fatto però è certo: all'eroe dei due Mondi, generoso ed altruista com'era, mai passò per la mente l'idea di autoproclamarsi re o presidente dell'Italia meridionale. L'anno dopo la famosa interrogazione, cioè nel 1961, si festeggiò il centenario dell'Unità nazionale. Varie furono le iniziative per commemorare l'evento: ricordo con piacere che il Ministero della Pubblica Istruzione, per ogni ordine di scuola, fece distribuire a scolari e studenti, degli opuscoli in cui venivano evidenziati i protagonisti e le tappe che condussero alla riunificazione del Paese. Attualmente, 2011, per la ricorrenza del 150<sup>o</sup>, vuoi per l'età che avanza, vuoi per i tempi difficili, ho l'impressione che ci sia meno entusiasmo, che però non è mancato a Roberto Benigni il quale, con la sua indiscussa maestria, ha illustrato le strofe del nostro inno nazionale "Fratelli d'Italia", nel posto che nessuno si sarebbe mai

sognato: il festival di Sanremo. Eppure se chiedete a 100 persone: "Qual è il

periodo storico che ti ha appassionato di più?" Verosimilmente 70 diranno: "il Risorgimento". 20: "altri periodi" (Storia antica, Medio evo, Rinascimento...). 5: "non saprei" (della serie: 'mai aperto un libro'). 4: "a me la storia non è mai piaciuta". 1: "tutti tranne il Risorgimento". E' inutile spiegarvi chi possa rappresentare questo uno per cento, perché l'avrete già capito! Perché tanti Italiani amano quel momento storico? E' noto a tutti che esso si studiava, oltre che in quinta elementare, anche in terza media cioè verso i 13-14 anni, l'età della pubertà, che tanti definiscono, tra l'ipocrisia e l'imbarazzo, "un periodo difficile della vita", dimenticando che è anche il tempo dei primi amori, della vita che si apre alla speranza e ai grandi ideali, agli iniziali progetti, sorretti più dall'impulso che dal raziocinio. Non vi sembra che ci sia un'affinità con i motivi ispiratori del Risorgimento? Mazzini e Garibaldi furono personaggi sostenuti da una fede sconfinata nei loro ideali. Entrambi anteposero il bene comune a propri interessi personali. Il primo girovagò esule per buona parte della sua vita, il secondo si ritirò come un semplice pensionato a Caprera dopo aver liberato mezza Italia. E' pur vero che ci volle la mano di un uomo riflessivo e pragmatico della tempra di Cavour che, con la sua abile diplomazia portò a termine l'unificazione. Non vi è dubbio però che furono i primi due ad 'infiammare' i popoli della Penisola e a persuaderli della necessità di unirsi in un'unica Nazione. Ritornando con la mente ai tempi lontani della Scuola media, noi adolescenti, attratti e affascinati dalle sfolgoranti vittorie dell'esercito Francopiemontese al nord e dei Garibaldini al sud, trascuravamo che in quelle battaglie avvenivano spaventose carneficine in cui perivano o venivano orribilmente mutilati migliaia di soldati quasi tutti giovani. E' dunque soprattutto per rispetto verso il loro sacrificio che dobbiamo salvaguardare l'Unità della patria, gridando forte: VIVA L'ITALIA.

# Sabbia (dedicato a mio nonno Camillo Di Renzo)

Un sudore strizzato, sabbioso, acre, gli appiccicava la divisa lungo la schiena. Camillo era stato tutto il giorno al telegrafo. Correva, la strisciolina di carta, ora un tratto, ora due punti. Arrivava ad intrecciare gli occhi. Avvezzo alla traduzione, Camillo leggeva dispacci, trasformava comandi, informazioni, notizie. Erano a pochi chilometri da Addis Abeba. Sotto una lampadina flebile, dalla luce sinistra, interrotta dai lampi diurni di una tenda che si apre e che fa entrare il deserto a scartavetrarti la gola, stava, mio nonno alla fine del suo turno. Si alzò dalla sedia brontolando e si stese sulla branda, lasciando il posto al compagno. Una vecchia copia della Domenica del Corriere, ingiallita dal passaggio di mani, era l'unico diversivo ai notturni silenzi del deserto. "Chi cazzo sono questi Ascari?", fece Camillo, novello Don Abbondio alle prese con Carneade. Girò le pagine distrattamente fino a quella dove, una vecchia stampa d'epoca, ritraeva il Barone Ricasoli, sotto le sue vigne. Il pensiero andò ai genitori, a Pennadomo, al padre Nicola, anche lui stava rientrando dalla vigna. Lo vedeva risalire le scalette sotto al paese, portandosi dietro Rosina, l'asina, carica di verdura e legna. La coppoletta calata sulla testa e il mezzo toscano spento, in bocca. Quella sera c'erano le prove con la banda e nonno mormorava la sua parte di bombardino, tra i denti. Camillo vedeva il padre fermarsi davanti la porta dell'osteria, sulla piazzetta Orientale. Il rumore dei ferri di Rosina sarebbe bastato a far uscire nonna Anna dalla porta, nonno Nicola non consumava più di due parole con lei. Sulla porta dell'osteria c'erano due frascette con una bottiglia vuota, a significare che lì si beveva. "Chi ci stà dentro?" avrebbe chiesto come al solito

nonno Nicola. Se nonna Anna parlava, erano amici e quindi nonno Nicola le avrebbe comandato di prendere "il vino" tirando nervosamente il capo da un lato, se nonna Anna non parlava ma accennava ad un gesto enigmatico, erano stranieri e quindi sarebbe stato nonno a prendere il vino. Fatto questo nonna Anna sarebbe rientrata in osteria e nonno sarebbe sceso a rimettere Rosina alla stalla, poi, si sarebbe recato in cantina, dove c'era la vecchia botte di castagno, piena di vino che aveva preso la via dell'aceto. Mentre nonno riempiva la bottiglia, con una smorfia di disappunto per tutto quel ben di Dio rovinato, nonna Anna intanto, portava subito un bel piatto di finocchi, per addormentare la bocca degli avventori. Nonno risaliva con la bottiglia di vino in mano ed un flebile sorriso da figlio di puttana, sotto i baffi. Camillo steso sulla branda, rise ad alta voce, come se un telone di cinema gli avesse riproposto la scena sotto gli occhi. Si girò il compagno, con uno scatto di sorpresa, ad interrompere il monotono ticchettio della trasmittente: "Cami, che minchia ti ridi?". Ma Camillo non rispondeva più, dormiva con l'ultimo pensiero per Adele. In quei giorni al campo c'era stato grande fermento: durante una battuta di perlustrazione era stato ritrovato un campo di italiani, caduti durante un'imboscata; tra le vittime vi era un fotografo. I nemici non avevano toccato le sue attrezzature, limitandosi a saccheggiare solo viveri e ciondoli. Tra i compagni di Camillo c'era uno di Varese, che nella vita borghese, faceva l'aiuto fotografo in un grande studio della città. La compagnia di Camillo era accampata vicino al villaggio della loro guida, un negrone alto e statuario che sembrava quasi un Masai. Stavano in un posto tranquillo e c'era tutto il tempo di cazzeggiare con l'attrezzatura fotografica. Iniziarono a sviluppare vetrini ed a stampare, quello che la vittima aveva involontariamente lasciato loro in eredità. Scoprirono che il fotografo ucciso, era un sorta di etnologo, che stava effettuando studi sulle popolazioni ribelli della regione. Si era accodato ad una compagnia in avanscoperta, con la speranza di essere al sicuro, ma aveva trovato una dolorosa morte,

sotto la lama di una banda di predoni, in attività, durante quei confusi giorni di guerra. Camillo aiutava volentieri il fotografo di Varese, anche perché era un bel modo di passare i momenti di riposo. Fu grande lo stupore, quindi, al constatare che una serie di negativi erano dedicati esclusivamente al Negus. Lo avevano immortalato in tutte le pose: impugnando un mitragliatore, al comando di soldati sul cammello, in piedi, sopra un cumulo di cadaveri di ribelli. La buonanima del fotografo, aveva anche lasciato loro, una serie di vetrini vergini. Pensarono immediatamente di utilizzarli, per fare fotografie a tutta la compagnia. Il sottotenente, che si dilettava a dipingere, creò uno



Camillo Di Renzo, nato a Pennadomo nel 1913. Qui è poco più che ventenne, mentre era in guerra in Etiopia come telegrafista

sfondo con un vecchio lenzuolo. Due reclute mantenevano il lenzuolo e, a turno, ogni soldato si faceva fotografare in divisa. Camillo e gli altri avevano notato che la zona tra le loro tende ed il villaggio, dopo i primi giorni, di diffidenza, si era animata. All'inizio si erano avvicinati i bambini, poi qualche vecchio, alla fine delle ragazze. Si mantenevano sempre a debita distanza, ma erano curiose di vedere quegli uomini, simili nei sorrisi ai loro giovani, ma bianchi, in divisa, sempre indaffarati a fare qualcosa di cui loro non capivano il significato. Erano delle bellezze che Camillo non aveva mai visto. Nascosti i loro corpi a malapena, da piccoli reggiseni di pelle e gonne formate da fili di piante, simili a stuoie di paglia, il nero della loro pelle, colpito dai raggi del sole, creava riflessi morbidi, come se la luce avesse rischiarato le rocce scure e bagnate di un torrente. Camillo, aveva visto, fino ad allora, Adele, ma l'aveva vista rigorosamente vestita. La figlia della speciale, portava quei lunghi vestiti, incorniciati dai pizzetti che lei stessa faceva, con quelle pettinature scolpite fra fermagli d'osso. Cipria e ros-

setto, sugli incarnati di madreperla ad esternare tremebondi e vulnerabili pudori, a chiudere fortezze facilmente espugnabili, in qualche bosco estivo vicino al Sangro. Pensando ad Adele, Camillo era inebriato da tanto innocente scoprirsi delle carni, da parte delle ragazze del villaggio. Comprendeva la naturalezza dell'appartenere alla terra ed allo stesso tempo era combattuto dalle visioni di riti ancestrali, veli e statue in processione, della sua terra d'Abruzzo. Ma aveva quasi vent'anni. Erano lontani da casa. Le fidanzate, le madri, le promesse spose, erano lontane mille e mille miglia. Anche Adele, quasi avesse potuto avere un cannocchiale per veder quello che Camillo poteva combinare. Le ragazze del paese si avvicinavano ogni giorno di più, allontanando il senso del peccato ogni giorno di più. Fino a quando, un giorno, il varesino trovò il modo di avvicinare le fanciulle e chieder loro di scattare qualche foto. Fu un tripudio di gioia e risate. Furono fotografie di giovani a torso nudo che abbracciavano ridendo, quelle sculture eburnee e generose. Camillo dimenticò Pennadomo, voleva eliminarla, nel tremore dei sensi che si svegliavano, che esplodavano, che fiaccavano le notti dei soldati. Voleva odorare corpi nuovi, bocche, tastare membra che aveva visto solo in qualche volume di Salgari. Quella notte era una giovane, figlia di un vecchio cacciatore del villaggio. I silenzi della distesa africana, erano interrotti solo, da qualche colpo di artiglieria lontano. Girava ancora inebriato dai brindisi a base di pessimi distillati, trovati nella dispensa. La ragazza lo aspettava. Lo prese per mano. Era frastornato, eccitato, si lasciò andare. Guardava la luce nitida della luna africana, illuminare il nero di quelle gambe, come di pece che lo tenevano stretto, senza dire parole, perché non sarebbero servite. I seni della ragazza si puntavano sul suo petto. Conobbe un amore, il solo, disinteressato, libero, senza domani, senza religioni, né rimorsi. Rimasero le foto. Le aveva nel cassetto della sua vecchiaia.

Gianluca Di Renzo



## Episodi vissuti durante la guerra

Con l'avvento e la diffusione capillare dei computer, negli ultimi trent'anni circa, si è resa indispensabile, per chi li maneggia, la conoscenza della lingua inglese. Ed io, purtroppo, ho un conto aperto con tale lingua, avendo rischiato di finire davanti ad un plotone d'esecuzione proprio per parlare in inglese durante il passaggio del fronte bellico nella nostra regione, durante l'ultima guerra. Negli anni del ginnasio e del liceo avevo studiato la lingua inglese e mi piaceva tanto che quasi la parlavo correntemente, naturalmente in modo scolastico. Quindi con l'arrivo degli inglesi dell'ottava armata britannica (a S.Vito il 3 Dicembre 1943) non perdevo occasione per perfezionarmi nella loro lingua, parlando con i militari.

Il fatto che vado a raccontare avvenne il 19 Marzo 1944, giorno di S.Giuseppe. Il fronte di combattimento era sulla linea denominata Gustav, da Ortona-Orsogna fino a Cassino. Quindi eravamo nelle retrovie ed ogni lembo di terreno era occupato da accampamenti di soldati, da automezzi e depositi di materiali bellici di ogni genere. Quel giorno mi trovai in casa di una mia zia, circa a metà strada tra Lanciano e S.Vito, lungo quella che allora era provinciale e adesso è quella che da Lanciano conduce al casello dell'autostrada. Essendomi fatto un po' tardi e siccome allora si camminava solo a piedi, calcolai che non avrei fatto in tempo a raggiungere la mia casa prima del coprifuoco, quando era tassativamente proibito (e pericolosissimo) circolare per strada. Decisi quindi di fermarmi, per la notte, in casa di mia zia. D'altra parte in quel periodo ci si fermava dovunque uno si trovasse e si era sempre bene accetti, anche in casa di estranei. A casa mia per un paio di mesi eravamo una quarantina e quattro ex militari del nostro disgregato esercito, provenienti dal Sud, vi rimasero per circa sei mesi, non potendo attraversare il fronte per andare al Nord.

In casa di mia zia era solito fermarsi, per qualche ora di sera, un militare inglese con cui avevano un po' familiarizzato. Venne anche quella sera ed io, naturalmente, approfittai per conversare in inglese. Andò via verso le nove e noi rimanemmo a conversare in casa, in particolare con il suocero di mia zia che si chiamava Giuseppe e che si era messo un po' brillotto con qualche bicchiere in più, essendo il giorno del suo onomastico.

Poco prima di mezzanotte, mentre stavamo per coricarci, sentimmo bussare alla porta intimando di aprire. Stavano per sfondare quando il marito di mia zia andò ad affacciarsi al balcone al primo piano e riconobbe

Ho cercato di capire quale fosse stato il motivo dell'arresto, ricostruendo la conversazione che avevo avuto, quella sera, con il militare inglese. Forse avevo fatto ingenuamente qualche domanda sull'andamento del fronte di guerra fermo ad Ortona. Il militare, forse per eccesso di zelo, ha riferito ai superiori, provocando il mio arresto.

*Vi racconto cosa mi successe il  
19 marzo del 1944*

*Nicola Berghella*

il militare che poco prima era stato con noi, accompagnato da altri tre. Così rassicurato scese e aprì il portone. I quattro, armati fino ai denti, si precipitarono dentro, mi presero e mi portarono via richiudendo la porta senza dare alcuna spiegazione. Due mi tenevano per le braccia con la pistola nell'altra mano, e altri due dietro con il mitra spianato. Percorsi trenta metri uscimmo sulla provinciale e a piedi ci avviammo verso S.Vito. E' da immaginarsi il terrore sia mio che di quelli che mi hanno visto trascinato via a quell'ora e in quel modo. Mentre si camminava captai, da qualche parola che si scambiavano, che mi consideravano una spia infiltrato dai tedeschi. Così mi rassicurai un po' in quanto ero certo che con lo spionaggio non c'entravo per niente. Dopo più di un chilometro, spesso fermati da pattuglie con richiesta di "parola d'ordine", ci fermammo in un accampamento situato esattamente, per chi conosce quella strada, dove adesso si trova la stazione di servizio Agip prima del casello dell'autostrada; ma allora era tutta campagna. I quattro miei accompagnatori mi consegnarono ad altri militari i quali misero in moto una camionetta e mi portarono a S.Vito, in un palazzo dove era il comando, svegliando due ufficiali. Questi dopo un breve interrogatorio, mi fecero accompagnare nella camera di sicurezza dei carabinieri; arma appena ricostituita per l'ordine pubblico. Lì mi aspettava un tavolaccio e una coperta, alle due di notte. Lì sono stato tenuto per tre giorni, tra un interrogatorio e l'altro, fino a quando non si sono convinti, con l'intervento massiccio delle nostre autorità civili ricostituiti dal governo militare alleato (AMGOT), che non ero una spia ma soltanto uno che voleva imparare bene la lingua inglese.

Il trauma che subii fu enorme e così giurai che non avrei mai più parlato una parola inglese e che avrei fatto di tutto per dimenticare quella lingua. Per tanti anni tutto è andato bene, ma arrivarono i computer che io cominciai a usare dai primordi nella

mia professione di topografo. Per fortuna ho due figli laureati in elettronica che mi hanno aiutato (e oggi anche due nipoti nella stessa materia). A me è rimasta la repulsione totale per ogni vocabolo inglese, nonostante gli sforzi profusi. Con tutta la buona volontà non riesco mai a memorizzare il significato e la traduzione dei termini.

La guerra fu una cosa bruttissima, e avercela avuta in casa fu una sciagura indescrivibile. Si poteva morire da un momento all'altro; quando ci si salutava con un amico si diceva sempre: se non ci vedremo in questo mondo speriamo di vederci nell'altro. A ripensarci oggi tanti episodi sembrano talmente inverosimili, quasi inconcepibili, che si stenta a crederci. L'episodio narrato ne è un esempio ma ne potrei narrare tanti altri di cui ne faccio solo un accenno: come quando in un rastrellamento per deportazione i tedeschi mi fecero portare sulla testa un canestro, bello pesante, che tolsero dalla testa di una donna (allora le donne erano specializzate in quel tipo di trasporto), quando capirono che io sarei scappato alla prima occasione propizia (avevo diciannove anni). Con tutto ciò riuscii a fuggire; tutti gli altri finirono in Germania e molti non tornarono. Accenno anche l'episodio di quando, una notte che si dormiva in una grotta per ripararsi dalle cannonate tedesche, mi ritrovai davanti alla bocca del mitra di un soldato inglese ubriaco che voleva le "signorine". Mi trovavo anche sul ciglio di una ripida scarpata e, approfittando di un momento di distrazione dell'ubriaco, mi buttai giù per la scarpata, seguito da una raffica che per fortuna non mi colpì. Strillarono tutti (eravamo un centinaio in una grande grotta naturale) e il soldato fuggì.

# Il primo febbraio del '44

## La liberazione di Torricella

seconda puntata ....*Per non dimenticare*

*Nicola Troilo*

*Per la prima puntata leggere il N° 18*

Il tenente e Faraone, che era il vicecomandante, si avvicinarono ai due cadaveri. Chiamarono me, l'unico del paese, perché li riconoscessi. Non volevo andare, avevo orrore. Poi una specie di curiosità mi vinse; una curiosità morbosa di vedere altri morti, e ne avevo già visti tanti. Appena vicino il puzzo mi attanagliò la gola; non potevo parlare. Poi riuscii ad articolare due parole:

Non sono di Torricella...due sbandati, dalle parti di Sulmona...volevano passare le linee, andare con gli inglesi... sono passati di qua verso la fine di novembre...non sapevo che i tedeschi li avessero presi...sono...

Basta, disse il tenente, vattene. Io guardavo i due corpi come allucinato. Il tenente mi spinse via a forza. Mi addossai al muro e vomitai freneticamente. Verna gridava: Imbecilli, è un ragazzo! Che cosa gli fate vedere! Imbecilli! Taci, stupido! — gridò il tenente. Panzetta rideva. Poi tornò Troilaccio con una damigianetta di vino. Aveva il fiuto dello sciacallo, Troilaccio: chissà dove l'aveva trovata, in mezzo a quel caos. Mi fecero bere. Io mi diressi verso la chiesa e la mia casa. Solo Verna rimase seduto sullo scalino, con gli occhi chiusi, a mangiare. Panzetta si attaccò alla fune del campanile e fece suonare le campane, a stormo. Quel suono ci fece rabbrivire e svegliò mille eco nel silenzio disperato della rovina. Un cane randagio, lungo e affamato, che frugava nel sudiciume, ululò più volte, come impazzito. Perché suoni, scemo? — gridò il tenente. Il paese è libero — urlava Panzetta — evviva! Pareva che quel suono avesse risvegliato una vita misteriosa. Da tutte le finestre aperte come occhiaie vuote sembrò si affacciasse una turba di spiriti della solitudine. Pareva che il suono avesse fatto sobbalzare lo scheletro delle case sorde e abbandonate. Mi misi a piangere, ormai senza più ritegno. Galliano m'appoggiò un braccio sulle spalle. Andiamo, — mi disse — coraggio! Ero come morto, mi pareva che tutto, intorno a me, fosse finito. Mi pareva che il mondo fosse finito. Anche il sole non riusciva a fugare le nuvole e riluceva giallo, spettrale, rivestendo d'un bagliore smorzato le nevi della montagna. Sugli alberi striminziti qualche passero pigolava, senza speranza. Quando cessò il suono delle campane il silenzio ci parve più impressionante di prima e l'eco del bronzo vibrò a lungo, come una sirena lontana.

Entrammo nella Chiesa di San Giacomo, sperando di trovarvi un rifugio su cui l'occhio si potesse riposare e placare il tumulto dei nervi. Restammo inchiodati sulla porta con il berretto in mano. Il pavimento della Chiesa era tutto ricoperto di paglia e di sterco, segno che il locale era servito per le salmerie. In fila doppia, lungo le colonne, erano disposte le statue dei Santi, indicibilmente lordate. Raffiche di mitraglia avevano qua e là lasciato i segni e sotto il buco enorme prodotto da una cannonata giace-

vano accasciate nelle pose più orribili altre statue più pic-cole. Tutti gli arredi sacri erano sparsi qua e là sul pavimento e le canne dell'organo avevano avuto il compito di fare da sostegno a una specie di amaca, costruita con le stole del parroco messe assieme. Le pissidi, le ampolline, i cibori, e tutti i quadretti della Via Crucis erano stati allineati lungo la balastra dell'altare e mitragliati. Da molte parti si scorgevano resti di fuochi.

Galliano diceva sempre di non credere a Dio, e io pensavo che adesso si sarebbe divertito. Invece non rideva, stava là come un morto e fu strano che io, guardandolo, lo vidi in quel momento più vecchio; e da allora in poi lo vidi sempre così, quasi che il primitivo Galliano fosse morto in quella Chiesa.

Poi uscimmo, Io non piangevo più. Avevo solo voglia di spa-rare. Mi arrampicai sulle macerie delle case che si ergevano davanti alla mia, nascostami, quasi per un'ultima illusione, da un muro rimasto in piedi. Non riuscii subito a rendermi conto dell'ubicazione. Le macerie delle case avevano ricoperto la strada per l'altezza di circa due metri e ogni più piccolo punto di riferimento era scomparso. Mi guardai attorno angosciosamente, freneticamente, per ritrovare il punto in cui sorse la mia casa. Poi, su un pezzo di muro, riconobbi la carta gialla da parati della sala da pranzo e vidi l'incavo della dispensa a muro entro cui era ancora sospeso un cestino che ondeggiava al vento. Un ammasso indescribibile di travi e travicelli rendeva quasi impossibile il passo. Di mobili nulla, se non schegge minutissime. Qua una tazzina infranta, là il mortaio di bronzo, lungo un pezzo di muro due reti metalliche paurosamente contorte. Sopra a tutto la neve, fradicia, macerata, avvilita, amara e silenziosa come la morte. La mia casa!

Ricercai l'ingresso della grotta che passava sotto la strada. Non era crollata e potei infilarmi per un pertugio strettissimo nella cavità umida. Ricercai le casse nascoste, le valigie, i miei sci. Nulla. In un angolo mi misi rabbiosamente a scavare, fino a farmi sanguinare le mani. Feci una buca profonda, trovai il fondo. Dell'argenteria, nulla. Un pezzo di vestito infradiciato mi rimase tra le mani. Era roba di mamma. Poi inciampai in una botte sventrata, caddi, mi ferii. Poi mi colpì il puzzo d'una pecora morta, schiacciata sotto una trave, nella stalla del vicino. Uscii fuori stordito. Sentii da qualche sotterraneo, in quello sconfinato mare di rovine livellate quasi alla stessa altezza, il canto rauco di Troilaccio, che doveva aver trovato un traccia preziosa. Non ebbi la forza di continuare la rivista. Mi sorsero in mente d'un tratto tutti gli incarichi che mi erano stati affidati a Casoli. Avrei dovuto visitare mezzo paese. Risponderò a tutti che non c'è più niente, pensai: mi avrebbe fatto piacere gridarlo in faccia alla gente che piangeva: anch'io non avevo più niente.

Visitai solo la casa di Mancini e quella di D'Annunzio. La casa di Mancini era in piedi e doveva essere



## TERRA BRUCIATA

stata abitata dai tedeschi fino all'ultimo momento perché vi trovammo armi e munizioni e le ceneri ancora calde di un fuoco. Nella camera ultima, sfondata la porta, c'era distesa sulla paglia una vacca morta sulla cui carcassa si affaticavano i topi. Carnesale si domandò come avevano fatto a portarla su per le scale e che l'avevano portata a fare; io le tirai un calcio. Il ventre risuonò come vuoto. In casa D'Annunzio non riuscii ad aprire la porta, forse era l'unica porta chiusa del paese. Entrai dalla finestra. Non si poteva camminare. In terra erano riversi tutti i cassetti, svuotati del loro contenuto. Tutti i documenti, le carte, le composizioni dei suoi ragazzi, le vecchie lettere tanto care alla maestra Mariannina erano gettate sul pavimento. Tutti i servizi era stati infranti contro i muri e i rottami si mescolavano a sacchetti di fagioli squarciati con la baionetta, ai calcinacci abbattuti alla ricerca di qualche camera murata, alla paglia, alla neve che entrava dalla finestra senza vetri. La grande sala era tutta squarciata

da una cannonata, senza più nemmeno traccia di una sedia. Andai a raggiungere i compagni che avevano acceso il fuoco in una casa in migliori condizioni delle altre. Il tenente mandò Faraone con Troilaccio e una ventina di volontari sulle tracce dei tedeschi, sperando di poter agganciare qualche retroguardia, costringendola al combattimento. Mise alcune sentinelle tutto intorno al paese e mandò a Gessopalena due uomini per avvertire il comando inglese che Torricella



Torricella distrutta, l'immagine è del 1944 appena rientrati dallo sfollamento

era stata occupata e che venissero pure su, che non c'era pericolo di niente. La strada si sarebbe riparata in poche ore. Ora gli inglesi sarebbero arrivati sulle autoblindo, con le scarpe lucide e i pantaloni stirati, e avrebbero detto al bollettino della radio che truppe di Sua Maestà britannica avevano occupato Torricella Peligna, a little country, dopo accaniti sanguinosi scontri. Più tardi arrivò una delle sentinelle portando due donne che avevano cercato di svignarsela alla chetichella da una casa. Una era la mia serva, una cretina rimasta a far la bella coi tedeschi e a grattare tutto quello che avevamo in casa, poiché conosceva i nascondigli. Era ridotta uno straccio, sporca, arruffata, stracciata, con l'occhio strabico ammaccato e la voce roca. Disse che i tedeschi le avevano obbligate a restare e le avevano trattate come bestie, prendendole a calci ogni momento.

Poco - disse il tenente. Poi mi domandò notizie della mia famiglia, dicendo che aveva cercato di salvare quello che poteva, ma che non ci era riuscita. Le feci un profondo inchino e le dissi grazie. L'altra era una specie di signora che non avevo mai visto, con una faccia da vecchia prostituta. Certo aveva cominciato il suo mestiere molto prima che giungessero i tedeschi. Quei due mesi di permanenza in un paese deserto, distrutto, costrette a soddisfare le

voglie di tutte le compagnie che si erano avvicinate, le avevano ridotte due streghe; si vedeva che avevano patito l'inferno per rubare e non avevano potuto conservare nulla del saccheggio e adesso sareb-bero finite in galera. Mi facevano schifo. Me ne andai dall'altra parte del focolare.

Esse si erano sdraiate per terra e qualcuno le andava tastando. Il tenente domandò quando erano partiti i tedeschi; quelle risposero che erano partiti quella stessa mattina, all'alba, dopo aver fatto saltare i ponti, ed erano circa duecento. Erano di fanteria; gli alpini erano andati via una settimana prima e i guastatori non erano più tornati dal dicembre. Poi il tenente disse le avrebbe consegnate al comando inglese e denunziate. Allora quelle si misero a strillare e dissero che altre donne e anche un uomo erano stati coi tedeschi e se l'erano svignata in tempo, portando via un sacco di roba rubata, e il tenente ne andava scrivendo i nomi su un pezzo di carta. Poi

Bernardino e Vincenzo offrirono alle disgraziate una sigaretta e si sdraiarono vicino a loro sulle coperte. Il tenente brontolò un po', poi venne via con me, richiudendo la porta. Mi disse che era inutile che restassi e mi domandò se avevo paura di tornare solo a Gessopalena. Gli dissi di no. Mi pregò di far mandare su le razioni e mi calcò il berretto in testa. Ciao — mi disse.

Me ne andai in silenzio. Avevo voglia di rivedere mia madre, non ne potevo più.

Passato Sant'Antonio incontrai gli inglesi intenti a riparare la strada. Mi intimarono l'alt, poi mi fecero passare. Domandai all'autista di un autoblindo che tornava a Gesso di portarmi con lui perché ero stanco. Mi rispose di andare al diavolo e partì di corsa, quasi investendomi. Poco sotto la Saliara incontrai un gruppo di contadini che saliva cautamente dalle masserie dell'Aventino e dissi loro che era inutile che andassero in paese perché tanto non c'era più niente; ma loro mi risposero che i loro campi erano lassù e che quindi, anche se non c'era più niente, lassù dovevano tornare. Allora mi venne da pensare che forse Verna aveva torto e non saremmo andati a vivere nelle caverne, che forse quei paesi, un giorno, sarebbero stati ricostruiti. E mi voltai un'ultima volta a guardare Torricella che apparve come una guasta e sconnessa dentatura di case infitta nella convessa gengiva del colle.

Quella sera ero troppo stanco per passare dietro le case e tagliare poi la gradinata all'altezza del negozio De Petra e così non farmi vedere lungo il corso col mio carico di fascine sulle spalle. Mi avesse visto anche L., mentre giocava a palla sotto il muro

# Lettera al sindaco di Torricella

Al Sig. Sindaco di

TORRICELLA PELIGNA

Caro Sindaco,

mi concedo il piacere di segnalarti (ove a te non fosse per altre vie già noto) che consultando in rete il sito dell'Archivio di Stato e accedendo, di seguito, al Casellario Politico Centrale, è possibile penetrare nell'archivio (segreto e sconosciuto sino al 2006, quando è stato posto on line) che accoglieva i nomi di quanti erano ritenuti non graditi al regime fascista e scoprire, così, che fra i 158.000 "schedati" c'erano ben sei Torricellani, fra cui una donna. Per un paese che ha dato i natali all'Avv. Ettore Troilo, eroico antifascista e leggendario comandante dei Patrioti della Maiella, tanto appare una chiara ulteriore conferma della sua riconosciuta tradizione democratica e libertaria.

Il Casellario Politico in parola, istituito nel 1894 dal Governo Crispi e poi potenziato da quello fascista, era destinato alla schedatura degli affiliati ai partiti cosiddetti sovversivi (cioè gli anarchici, i socialisti, i repubblicani e, dal 1921, i comunisti, tutti al tempo considerati -com'è noto- soggetti pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica). La pubblicazione di tali dati si ferma, per il momento, al 1943 con la fine del regime fascista.

Questi i nomi, corredati delle annotazioni originali, dei nostri compaesani:

- 1) - BANDIERA Giuseppe (estremi cronologici 1906 – 1936) classe 1877, nascita Torricella P., residenza Roma, anarchico, sarto.
- 2) - CROCE Domenico (estremi cronologici 1938 – 1940) classe 1912, nascita e residenza Torricella P., antifascista, meccanico, ciclista, iscritto alla rubrica di frontiera.
- 3) - DI MARINO Antonio (estremi cronologici 1929 – 1938) classe 1894, nata Torricella P., resid. Francia, manovale.
- 4) - DI MARINO Nicoletta (estremi cronologici 1927 – 1939) classe 1908, nascita e residenza Torricella P., antifascista, contadina, denunciata per offese al Capo del Governo.
- 5) - MADONNA Guglielmo (estremi cronologici 1927 – 1927) classe 1901, nato Torricella P., residenza Roma, dottore.
- 6) - OLIVIERI Giuseppe (estremi cronologici 1911 – 1940) classe 1875, nascita Torricella P., residenza Casalbordino e U.S.A., anarchico, mugnaio.

Questa segnalazione, che comunque necessita degli approfondimenti del caso, vuole avere il duplice scopo di aprire alle nuove generazioni un'altra pagina della storia di Torricella e di rimettere alla tua autorevole sensibilità l'auspicabile adozione delle iniziative necessarie per onorare quanti seppero, in mesto silenzio e orgogliosa solitudine, opporsi alla dittatura fascista.

Ti ringrazio dell'attenzione e ti saluto cordialmente.

Lanciano, febbraio 2011.-

Gilberto Piccone *de la stella*

già consigliere comunale



# CONTRO COPERTINA

## Presentazione a Roma e Pescara del libro sulla BRIGATA MAIELLA

Nel quadro delle celebrazioni per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia è stato presentato a Roma, il 10 febbraio 2011 ed a Pescara il 5 di marzo, il libro di Nicola Troilo "Storia della Brigata Maiella", edito da Mursia. Si tratta di una riedizione, arricchita di preziosi documenti, testimonianze e foto, del libro già pubblicato nel 1967, nel quale Nicola Troilo rievoca le vicende della formazione partigiana. La bellissima sala dell'aula magna della Facoltà Valdese di Teologia, che ha ospitato a febbraio la manifestazione a Roma, era gremita di gente. Alla presentazione, organizzata dall'associazione culturale Roma Nuovo Secolo, hanno partecipato in veste di informati e entusiasti oratori, Marcello Flores (storico), Paolo Franchi (editorialista del Corriere della Sera), Bruno

Manfellotto (direttore de l'Espresso) e Franco Marini, senatore ed ex Presidente della Camera dei Deputati. Al termine degli interventi, Nicola Troilo ha presentato il suo discorso, contraddistinto da un taglio prettamente personale, e ha raccontato commoventi retroscena di vicende eroiche viste con gli occhi di un ragazzino di 14 anni, quale all'epoca egli era. L'intera presentazione di Roma è stata trasmessa in diretta da Radio Radicale ed è scaricabile dal sito della radio. (<http://www.radioradicale.it/scheda/321043/storia-della-brigata-maiella-1943-1945-presentazione-del-libro-di-nicola-troilo-mursia-editore>). Per la presentazione di Pescara potete leggere una cronaca di Alessandra Farias su <http://www.quotidianodabruzzo.it/cultura/2073/brigata-maiella-storia-di-una-epopea-popolare.html>



Daniela Troilo

## In edicola "Villa Maltraversi" di Gianni Materazzo

Dopo "Delitti Imperfetti" e "Cherchez la Femme", ripubblicati nel 2010 da [Robin Edizioni srl](http://www.robin-edizioni.it), da marzo è in libreria il terzo romanzo giallo di Gianni Materazzo "Villa Maltraversi". Tutti e tre i gialli appartenengono alla nuova collana "I Luoghi del delitto" ed hanno per protagonista l'Avvocato Luca Marotta. Negli anni '90 la RAI acquistò i diritti d'autore di questi tre romanzi e ne fece tre puntate di una serie televisiva. Tra gli attori vi erano Gioele Dix, nei panni dell'avvocato Marotta, Florinda Bolkan, Dalila Di Lazzaro ed Eleonora Brigliadori. Gli episodi della serie andarono in onda in prima serata su RAI 2, con un buon successo di pubblico.

ap



## Come l'Italia Unita...

Anche a Torricella c'è qualcosa che fa 150 anni

# E' il campanile!!

La data scolpita sulla base della torre che sta sul campanile della chiesa di San Giacomo, sta ad indicare l'anno in cui iniziarono i lavori di ricostruzione del campanile dopo che nel 1851 fu demolito perché pericolante. Questi lavori furono eseguiti su delibera del Decurionato (l'allora Consiglio Comunale) e si protrassero sino al 1868. Alla storia ed alle vicissitudini di questo campanile è dedicato un intero capitolo del libro-ricerca sulla chiesa di San Giacomo Apostolo, scritto dal Dr Antonio Di Renzo, che uscirà a breve(maggio?) e che già si preannuncia come un vero evento editoriale.



Roma, 10 febbraio, Facoltà Valdese. Da sin. Paolo Franchi, Franco Marini e Nicola Troilo